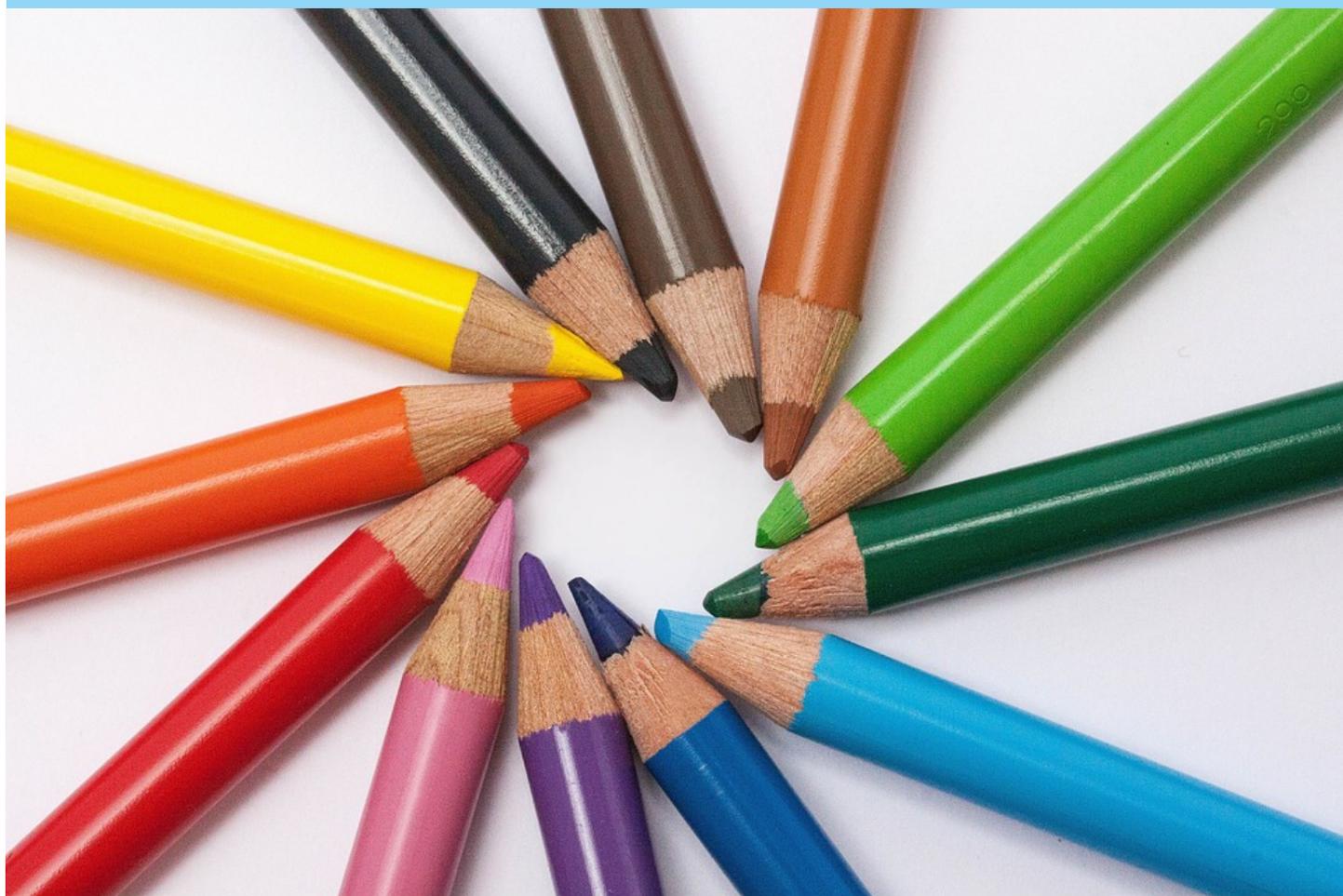


## Indicazioni sulle attività di Terza Missione e aspetti legati al monitoraggio

Estratto del "Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio  
del Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare  
Impatto/Terza Missione - GEV Interdisciplinare"



## **Premessa**

Sapienza ha predisposto il presente Vademecum, estratto dal "Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio del Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare Impatto/Terza Missione - GEV Interdisciplinare", allo scopo di fornire uno strumento rapido di consultazione e aggiornamento sulla Terza missione. Il Vademecum fornisce risposte concise alle principali questioni da affrontare quando si progetta, si realizza e si valuta un'iniziativa di Terza Missione.

La trattazione offre un'ampia panoramica sulle 10 attività rientranti nella Terza Missione:

1. valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale;
2. imprenditorialità accademica;
3. strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico;
4. produzione e gestione di beni artistici e culturali;
5. sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute;
6. formazione permanente e didattica aperta;
7. attività di Public Engagement;
8. produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione;
9. Open Science;
10. attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Ciascun argomento è trattato in modo esaustivo: il Vademecum non si limita a definire e descrivere i confini delle 10 attività rientranti nella Terza Missione, ma, per ognuna di esse, fa esplicito riferimento alla specifica dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, alla rilevanza rispetto al contesto di riferimento, nonché al valore aggiunto per i beneficiari. In aggiunta, fornisce esempi di possibili indicatori a rilevamento dell'impatto.

Gli utenti, inoltre, possono usufruire di un indice cliccabile che permette di accedere velocemente agli argomenti di interesse.

## Sommario

<b>Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005)</b>	<b>1</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	2
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	2
Valore aggiunto per i beneficiari	3
Altri possibili indicatori	3
<b>Imprenditorialità accademica (es. spin-off/start up)</b>	<b>4</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	4
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	5
Valore aggiunto per i beneficiari	5
Altri possibili indicatori	5
<b>Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza Missione)</b>	<b>7</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	8
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	9
Valore aggiunto per i beneficiari	9
Altri possibili indicatori	10
<b>Produzione e gestione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi)</b>	<b>11</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	12
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	13
Valore aggiunto per i beneficiari	13
Altri possibili indicatori	14
<b>Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione)</b>	<b>15</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	16
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	16
Valore aggiunto per i beneficiari	17
Altri possibili indicatori	17
<b>Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC)</b>	<b>18</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	19
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	20
Valore aggiunto per i beneficiari	20
Altri possibili indicatori	21
<b>Attività di Public Engagement, riconducibili a: i. Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità); ii. Divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, produzione di programmi radiofonici e televisivi, pubblicazione e gestione di siti web e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale dell'ateneo); iii. Iniziative di coinvolgimento dei cittadini</b>	<b>22</b>

<b>nella ricerca (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; citizen science; contamination lab); iv. Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali)</b>	
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	23
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	23
Valore aggiunto per i beneficiari	23
Altri possibili indicatori	24
<b>Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel)</b>	<b>25</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	25
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	26
Valore aggiunto per i beneficiari	26
<b>Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science</b>	<b>28</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	29
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	29
Valore aggiunto per i beneficiari	30
Altri possibili indicatori	30
<b>Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)</b>	<b>31</b>
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	33
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento	33
Valore aggiunto per i beneficiari	34
Altri possibili indicatori	34
<b>Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio del Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare - Impatto/Terza Missione - GEV Interdisciplinare</b>	
<a href="https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2021/02/Documento-GEV-TM.pdf">https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2021/02/Documento-GEV-TM.pdf</a>	

## **Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005)**

In questo ambito sono comprese le attività di valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale. Per valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale sono considerati rilevanti sia i diritti di proprietà industriale<sup>1</sup> sia ogni altra forma di proprietà intellettuale, in particolare il diritto di autore<sup>2</sup>. I diritti di proprietà industriale comprendono quelli oggetto di brevettazione (*invenzioni, comprese quelle biotecnologiche, e nuove varietà vegetali*), quelli oggetto di registrazione (*marchi ed altri segni distintivi, disegni e modelli, topografie dei prodotti a semiconduttori*) nonché i diritti 'sui generis'. In questo ambito, dovranno essere valorizzate le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine – ove per esse si intenda privilegiare il profilo della proprietà intellettuale o industriale.

Sono inclusi i diritti di proprietà industriale e/o intellettuale concorrenti a valorizzare il medesimo ritrovato, quali ad esempio più brevetti a protezione di un unico prodotto o processo o combinazioni di privative e marchi a tutela di una nuova varietà vegetale; sono esclusi i modelli di utilità, in quanto difficilmente coprono invenzioni basate sulle conoscenze scientifiche costituendo più che altro miglioramenti incrementali. Inoltre, la procedura di concessione non prevede un esame su novità e non-ovvietà, ma solo la verifica di alcuni requisiti formali.

Nell'ambito di questo campo, si dovranno indicare i brevetti concessi o le domande già pubblicate, ma non rifiutate o ritirate; brevetti di titolarità Sapienza; brevetti di cui siano inventori o co-inventori uno o più docenti, ricercatori, assegnisti o dottorandi di Sapienza e ceduti a terzi prima o dopo il deposito della prima domanda di brevetto o di sue estensioni internazionali successive. Appartengono allo stesso ambito le invenzioni protette da più estensioni internazionali del medesimo brevetto prioritario.

Anche per le nuove varietà vegetali, i marchi e le indicazioni geografiche, sono considerate le domande il cui esame sia ancora in corso, purché già pubblicate e non rifiutate o ritirate.

Per diritti di autore si intendono quelli riconducibili a software (punto 8, art. 2 L. 633/1941) o banche dati (punto 9, ibidem), queste ultime anche contenenti altri oggetti di diritto d'autore (punti dall'1 al 7 e punto 10, ibidem) la cui diffusione o il cui accesso abbia determinato attività documentabili a costituzione e difesa dei diritti stessi.

Oltre alla categoria dei brevetti (già definiti nelle Linee Guida ANVUR del 7 novembre 2018), si riporta di seguito una lista di casi esemplificativi (non esaustiva) di altri diritti:

- l'uso del diritto di autore per proteggere prodotti software sia nel senso dello sfruttamento commerciale (con ritorno economico per l'Istituzione, anche tramite la sua partecipazione a start-up proprietarie o licenziatarie del diritto) sia nel senso di preservarne l'accesso libero, incoraggiandone al contempo lo sviluppo collettivo (licenze *open source* e/o *free software*);
- l'uso del diritto di autore per difendere e/o valorizzare i diritti morali e/o economici dell'Istituzione e/o dei suoi dipendenti e collaboratori in relazione alla messa a disposizione di materiale bibliografico e immagini di collezioni artistiche (digitalizzazione, diffusione), museali, librerie e simili (es. immagini scientifiche);
- il concorso alla creazione e/o uso di marchi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine o altri segni distintivi nell'ambito di progetti di sviluppo locale (riferiti sia all'ambito territoriale dell'Istituzione sia ad altri ambiti, nazionali, europei o internazionali, come, ad esempio, nel campo della cooperazione internazionale).

### **NOTE**

<sup>1</sup> Si veda la definizione del Decreto Legislativo n. 30/2005

<sup>2</sup> Si veda la definizione che ne viene offerta nella Legge n. 633/1941

Di seguito, alcuni esempi di attività secondo la categorizzazione "creazione di un bene privato, pubblico o collettivo".

- Creazione di un bene privato: brevetto o licenza software o accesso a basi di dati concessi in via esclusiva o ceduti ad una sola azienda, incluse eventuali attività remunerate di trasferimento tecnologico (sostegno allo sviluppo, partecipazione ai controlli di qualità, ecc.); licenza esclusiva per lo sfruttamento di basi di dati (anche iconografiche) a fini commerciali, con un significativo ritorno economico, possibilmente reinvestito nella cura o sviluppo della base di dati stessa.
- Creazione di un bene collettivo: brevetto concesso in via esclusiva a tutte le aziende di un determinato territorio o consorzio, nell'ambito di un progetto di sviluppo locale o consortile, incluse eventuali attività di trasferimento tecnologico (come sopra), con o senza ritorno economico per il soggetto valutato; concorso alla creazione di un marchio collettivo o indicazione geografica o denominazione di origine, con o senza ritorno economico per il soggetto valutato.
- Creazione di un bene pubblico: brevetto su uno standard tecnologico o un farmaco essenziale concesso in licenza FRAND (*Fair Reasonable and Non-Discriminatory*) o non esclusiva o ancora gratuita; *software* o basi di dati scientifiche diffuse con licenze *open source* in ambito scientifico (laddove questo non sia di pertinenza di altri campi) o in ambito commerciale.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato per la società. Esempi di possibili indicatori sono: la penetrazione del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio (numero e dimensione dei fruitori di prodotti e processi utilizzatori) e i miglioramenti generati nel contesto sociale per l'insieme degli *stakeholders* (ad esempio, imprese, associazioni, enti, istituzioni pubbliche e cittadini).

La dimensione economica attiene al valore economico complessivamente generato, con riferimento non esclusivo alla sfera economico-patrimoniale, in conseguenza delle sue implicazioni e ricadute. Possibili esempi di come documentare e quantificare l'impatto economico sono: il valore economico, comprese eventuali *royalties*, del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e delle altre attività di valorizzazione, anche a confronto con i valori di mercato.

La dimensione culturale attiene al valore tecnico dell'invenzione o altro ritrovato soggetto al diritto considerato. Esempi di possibili indicatori sono l'ampiezza delle rivendicazioni (l'invenzione contiene tante novità o molte applicazioni/implementazioni) o il numero di citazioni ricevute dal brevetto, o valutazioni tecniche indipendenti della nuova varietà vegetale soggetta a privativa o ancora del software o altro materiale soggetto a diritto d'autore (*copyright*).

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento dovrà essere descritto in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto interno attiene alle attività istituzionali dell'Ateneo e/o del creatore dell'oggetto protetto dal diritto (ad esempio l'inventore o gli inventori del brevetto), quali la ricerca scientifica, la didattica e/o altre attività di Terza Missione ed ai relativi obiettivi strategici pianificati. Indicatori per documentare e quantificare l'impatto sono, a titolo di esempio, il contributo del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio o altro diritto utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati (desumibili dal piano integrato o da altri documenti di programmazione) e/o allo sviluppo scientifico tecnologico rispetto alla situazione di partenza (anch'essa desumibile dal piano integrato o da altri documenti di programmazione).

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale dei beneficiari. La proprietà industriale verrà considerata rilevante nel contesto esterno se intesa come creazione di

un bene pubblico, ossia come creazione di valore per tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dall'azione stessa. Gli indicatori per documentare e quantificare l'impatto sono, a titolo di esempio, il numero, la dimensione e la rilevanza degli *stakeholder*; l'estensione internazionale del brevetto, della nuova varietà vegetale e del marchio; il numero, la dimensione e la rilevanza di eventuali *spin-off* e/o contratti e convenzioni generati dal brevetto, dalla nuova varietà vegetale, dal marchio o altro diritto di proprietà intellettuale<sup>1</sup> e dai processi e/o prodotti ad essi collegati.

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma anche socio-culturale ed umanistico. L'azione – oltre al profilo economico – deve potersi apprezzare su filiere ampie che abbiano prodotto crescita del *welfare* sociale e dell'eguaglianza, aumento dell'occupazione associata alla creazione di nuovi prodotti, al miglioramento di quelli esistenti, a sviluppi tecnologici futuri (ossia essere conseguenza di quei diritti esclusivi, legati alle varie forme di espressione della conoscenza, di cui alla L. 633/1941).

Altri esempi di impatto sui beneficiari: *revenues*, incremento del fatturato, sviluppo di nuovi prodotti e processi, aumento del reddito, miglioramento delle condizioni di vita, aumento dell'occupazione, sviluppi tecnologici futuri, soluzioni nuove, originali e concrete di un problema tecnico e altri indicatori di valore aggiunto analoghi o ispirati a quelli economici e riferiti a indicatori monetari e non.

### **Altri possibili indicatori**

Altri esempi di indicatori per documentare e quantificare l'impatto sono, a titolo di esempio, il numero del personale di ricerca impegnato dall'istituzione nell'azione specifica in rapporto al totale del personale, la percentuale di proprietà e titolarità del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e il numero, e la qualità delle pubblicazioni dell'inventore/degli inventori del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e del gruppo di ricerca collegato, anche con riferimento al team oggetto di valorizzazione industriale o intellettuale. Potranno, altresì, essere utilizzati ulteriori indicatori ed elementi informativi relativi a iniziative di promozione, supporto e valorizzazione del portafoglio della proprietà industriale o intellettuale.

Fra gli ulteriori esempi per attestare il legame con la ricerca scientifica, rientrano: il collegamento tra pubblicazioni scientifiche precedenti o successive al brevetto, opportunamente documentato tramite la costruzione di *patent-publication pairs* o la presenza di citazioni della letteratura scientifica nella descrizione dell'invenzione o altri indicatori di prossimità tra pubblicazioni e brevetto o, ancora, una documentazione qualitativa della prossimità stessa; l'esercizio consapevole e preordinato di licenze per l'accesso e la tutela della proprietà intellettuale da esse derivanti, preferendo schemi di licenza che non costituiscano ostacolo al processo cumulativo tipico della scienza (mediante la riproduzione di documentazione attestante l'esistenza del legame già in fase di progetto; il dispiegamento di mezzi legali o commerciali per difendere/tutelare/sfruttare il diritto, nel caso della proprietà intellettuale, o il dispiegamento di mezzi tecnici per distribuire la licenza e monitorare l'uso, nel caso di software e banche dati).

## **Imprenditorialità accademica (es. spin-off/start up)**

In questo ambito rientrano le attività di valorizzazione della imprenditorialità accademica. Per imprenditorialità accademica si intendono gli impieghi in chiave imprenditoriale dei risultati della ricerca al fine di sviluppare prodotti e/o servizi innovativi, in particolare *spin-off* e *start-up*, ex D.M. 10 agosto 2011 n. 168 e s.m.i, con stato di *spin-off/start-up* riconosciuto formalmente attraverso una delibera del Cda (accreditamento); non rientrano, invece, le azioni organizzate dall'Ateneo, come *hackathon*, programmi di *open innovation*, sfide/*challenge* che coinvolgono ricercatori e studenti in team eterogenei con l'obiettivo di trovare delle soluzioni a problemi e/o proposte da imprese/stakeholder del territorio, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (*pitch day*, *start-up competition* interne alle università, organizzate da KTO/Incubatori/in collaborazione anche con soggetti dell'ecosistema).

Lo **spin-off**, è definito come una società di capitali (anche in forma cooperativa), finalizzato a valorizzare i risultati della ricerca, della conoscenza e del *know-how* sviluppati nell'Università; non è prevista necessariamente la partecipazione al capitale da parte di Sapienza né la presenza di ricercatori negli organi di amministrazione.

La **start-up** è definita come una società di capitali, anche sotto forma di società cooperativa, il cui status è sancito attraverso una delibera del Cda di Sapienza (accreditamento). Le start-up includono società promosse da uno o più studenti/laureati/diplomati/dottori di ricerca di Sapienza finalizzate alla produzione/erogazione di prodotti/servizi innovativi sviluppati grazie alle conoscenze acquisite durante il percorso di studi all'interno dell'Ateneo.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto dello *spin-off/start-up* dal punto di vista sociale, economico e culturale dipende, oltre che dal fatturato e dal valore economico delle imprese, anche dalla capacità di creare occupazione e generare crescita sociale e culturale.

In relazione alla dimensione sociale, è rilevante che il progetto generato da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a: i) migliorare le condizioni (di qualità) di vita e/o di lavoro delle persone coinvolte direttamente o indirettamente nella nuova impresa; ii) migliorare le condizioni (di qualità) di vita di individui (cittadini in generale; iii) migliorare le condizioni (di qualità) di territorio e/o ambiente.

Per la dimensione economica, sono rilevanti i profili di occupazione, fatturato, produzione di valore economico e crescita, nonché altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o al Manuale ANVUR di Valutazione della Terza Missione 2015 e alle Linee guida alla compilazione della SUA-TM 2018. Parimenti importante è la capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di generare opportunità di lavoro qualificato per i propri soci e per i collaboratori indicando: i) il numero di addetti Equivalente Tempo Pieno (ETP), ii) il numero di addetti ETP con titolo di laurea, iii) il numero di addetti ETP con titolo di dottorato. I dati di fatturato e del valore aggiunto dell'ultimo bilancio disponibile potranno dare indicazione della capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di creare valore e garantire la sua sostenibilità economico-finanziaria a medio termine. In relazione alla capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di produrre valore economico tale da attrarre l'attenzione di investitori industriali o finanziari i fattori chiave sono: i) se la *spin-off/start-up* è stata acquisita, anche parzialmente, o partecipata, da altro soggetto, ii) se è stata quotata in borsa e iii) il Valore del Patrimonio Netto riportato nell'ultimo bilancio disponibile. La crescita può essere rilevata da indicatori di impatto a livello aggregato quali i) il tasso di crescita medio annuo di addetti ETP; ii) il tasso di crescita medio annuo del fatturato; iii) il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto; iv) il tasso di crescita medio annuo del patrimonio netto.

Per la dimensione culturale, è importante come l'attività generata da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli

specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a creare una cultura di imprenditorialità e valorizzazione di risultati della ricerca; abbia favorito consapevolezza tra gli studenti (nel caso di *start-up*) e tra i ricercatori (nel caso di *spin-off*), contribuendo alla creazione di cultura e mentalità dell'auto-imprenditorialità, dell'imprenditorialità accademica e della Terza Missione di Sapienza, più in generale.

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento è da distinguersi tra interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio, strategie, e organizzazione) di Sapienza.

Per quanto attiene alla rilevanza interna, i possibili indicatori sono quelli relativi alle esternalità generate dallo *spin-off/start-up* rispetto ad azioni strategiche e specificità istituzionali e di *mission*, come, ad esempio, il legame tra l'impresa e le principali azioni della strategia a supporto dell'imprenditorialità accademica nelle sue varie fasi (attività di sensibilizzazione e divulgazione, sviluppo business, supporto alla costituzione) oppure la coerenza con le scelte organizzative e i principali meccanismi interni di innovazione e/o Trasferimento Tecnologico (TT) rilevanti ai fini della creazione/successo degli *spin-off/start-up* (per esempio *Knowledge Transfer Office*, incubatore universitario, *maker space*, *co-working* per studenti, fondazioni/enti *in house*).

Per quanto attiene alla rilevanza esterna, distinguendo ove possibile, la dimensione locale/regionale, nazionale, europea ed internazionale, è importante illustrare la rilevanza che lo *spin-off/start-up* ha avuto nel contesto esterno, in termini di esternalità/relazioni generate rispetto ad altre Istituzioni e/o strutture di ricerca, al tessuto industriale, sociale e culturale, alle strutture a supporto della creazione di impresa, trasferimento e valorizzazione di conoscenza, ossia rispetto a finanziatori istituzionali.

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società, nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma altresì socio-culturale ed umanistico. I progetti potranno generare benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione, che possono includere ricercatori, studenti, struttura di afferenza, soci fondatori, utenti finali, finanziatori. Il valore può assumere diverse declinazioni, a seconda del *target*: finanziamento alla ricerca da parte delle Istituzioni, visibilità dei gruppi di ricerca, introiti da valorizzazione di licenze, creazione di posti di lavoro per studenti e laureati, partecipazione al capitale sociale.

Per valore aggiunto si deve intendere, altresì, la capacità delle imprese *spin-off* e *start-up* di produrre un mutamento qualitativo e quantitativo, in termini di sviluppo tecnologico e innovazione, anche dal punto di vista dell'innovazione sociale e culturale.

Potranno essere utilizzati quali indicatori, a mero titolo esemplificativo, il modo in cui la specifica azione abbia creato valore per soggetti quali, ad esempio, studenti (interventi formativi a loro supporto, incluse tesi, tirocini, *hackathon*, occupazione, ecc.); struttura di afferenza (ritorni economici per *royalties* su brevetti, ritorni di immagine e visibilità, ritorni per conto terzi commissionato dallo *spin-off/start-up* alla struttura, altre forme di collegamento/ritorni per i propri studenti, ecc.); soci fondatori affiliati all'ente (valorizzazione delle quote societarie, possibilità di valorizzare a mercato il proprio know-how, ecc.); finanziatori (crescita del valore dell'investimento, ecc.); utenti finali/utilizzatori finali (elementi di unicità e differenziazione del prodotto/servizio dello *spin-off/start-up*, ecc.).

### **Altri possibili indicatori**

Altri esempi di indicatori sono: le attività e le infrastrutture messe a disposizione da Sapienza di cui si

avvalgono *spin-off/start-up*. Dirimente se lo *spin-off/start-up* abbia fatto uso di infrastrutture e servizi di Sapienza; percorsi di formazione allo sviluppo del *business plan* con il coinvolgimento dei propri ricercatori/professori come esperti; fondi interni PoC (*Proof of Concept*); *call for spin-off/star-up/business plan* con premialità; infrastrutture, incubatori, *maker space, fablab, co-working*, laboratori di ricerca; numero di coinvolgimenti in progetti di ricerca ottenuti da bandi competitivi; numero di coinvolgimenti in commesse conto terzi stipulate; numero di brevetti a titolarità congiunta tra lo *spin-off/start-up* e Sapienza.

Importante per questo ambito è l'eventuale legame con la ricerca scientifica e la sua intensità, soprattutto nel caso di *spin-off* che valorizzano la proprietà intellettuale di Sapienza. Altresì, rilevante è il numero di brevetti valorizzati a mercato attraverso lo *spin-off/start-up* e/o la partecipazione a progetti e reti scientifiche di collaborazione.

## **Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza Missione)**

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività, processi e strutture poste in essere da Sapienza nell'azione di trasferimento tecnologico (TT) e di intermediazione. Per intermediazione e TT si intendono le azioni di intermediazione dell'Istituzione con il territorio dedicate allo svolgimento di attività di valorizzazione della ricerca (es. TT, *liaison* industriale e rapporti con imprese), di promozione di progetti congiunti, supporto alla nascita e sviluppo di nuove imprese.

Le strutture di intermediazione e TT possono essere interne a Sapienza o esterne. Tra le strutture interne possono annoverarsi, ad esempio, uffici di TT per la valorizzazione dei risultati della ricerca e progetti speciali. Le strutture esterne di intermediazione possono essere, ad esempio: incubatori; consorzi e associazioni per la Terza Missione; parchi scientifici; *cluster* tecnologici nazionali/regionali; distretti/poli tecnologici; laboratori congiunti; *Academy*; *Competence Center*; *Digital Innovation Hub*; anche collaborazioni con strutture localizzate in territori diversi o all'estero, purché la collaborazione sia ancora in essere. Nel caso di strutture interne non è rilevante la denominazione o il livello di inquadramento organizzativo ma lo svolgimento effettivo dell'attività di intermediazione.

Le Fondazioni e/o Laboratori sono equiparabili alle strutture di intermediazione e TT, come le associazioni e consorzi di Terza Missione, purché abbiano come finalità principale quella della Terza Missione.

Rientrano qui anche le iniziative di promozione e diffusione della conoscenza, anche aperte agli studenti, quali *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (per esempio, *pitch day*, *start-up competition*), *joint lab* (anche con imprese), *maker space*, *co-working*, *contamination lab*, *fablab*, spazi di innovazione e imprenditorialità.

Il campo di azione delle strutture di intermediazione e di TT deve essere ampio e guardare al territorio in una logica di "cerchi concentrici" che si allarga, anche mediante il coinvolgimento degli studenti e dei laureati, dal livello locale a quello nazionale ed eventualmente europeo e internazionale.

Si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che rientrano in questo ambito:

- progettazione di percorsi di trasferimento tecnologico con identificazione dei miglioramenti derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza;
- supporto allo sviluppo all'attività di ricerca collaborativa, consulenze scientifiche e contratti di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico (tra cui, ad esempio: elaborazione di nuovi modelli di contrattualistica, modalità innovative di gestione economica e di organizzazione delle risorse infrastrutturali e umane);
- collaborazioni con le associazioni espressione del territorio e delle categorie per lo sviluppo di progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e generazione della cultura di impresa;
- attività di analisi dei bisogni tecnologici provenienti dal mondo delle imprese e verifica delle attinenze con le attività di ricerca scientifica e tecnologica svolte dall'Ateneo;
- organizzazione di eventi e gestione della comunicazione per la promozione ed il trasferimento di tecnologie nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attività di trasferimento tecnologico orientato alla formazione e alla crescita tecnico-scientifica dei profili professionali aziendali che collaborano con l'Istituzione anche attraverso le strutture di intermediazione (come presentazioni scientifiche all'interno di aziende);
- consolidamento e/o creazione di una rete stabile di relazioni tra istituzioni, strutture di intermediazione e imprese;

- predisposizione di strumenti innovativi in grado di valorizzare la ricerca e l'innovazione;
- collaborazioni con soggetti esterni (quali, ad esempio: reti, cluster di imprese e incubatori) che portano avanti progetti in grado di favorire i processi di specializzazione produttiva o di erogare servizi che consentono alle imprese di aumentare la competitività sul mercato;
- attività in grado di favorire lo scambio di conoscenze funzionali all'innovazione e al trasferimento tecnologico;
- supporto alla partecipazione a programmi europei di ricerca e innovazione;
- organizzazione di corsi sulle tematiche più strettamente collegate al trasferimento tecnologico;
- creazione di canali web per la diffusione e promozione dei risultati della ricerca;
- creazione di uno strumento per la raccolta, l'analisi ed il monitoraggio dei risultati conseguiti nel processo di trasferimento tecnologico;
- azioni finalizzate all'aumento della innovatività e della maturità delle tecnologie (TRL) generate dall'Istituzione;
- predisposizione e sviluppo di strumenti per la fruizione delle informazioni relative a competenze, risultati della ricerca, linee di attività e infrastrutture presenti all'interno di Sapienza.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto delle strutture di intermediazione e TT, dal punto di vista sociale, economico e culturale, è collegata alla capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale ed europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, e ritorni economici attraverso la valorizzazione e applicazione concreta dei risultati della ricerca nelle varie forme possibili; nonché alla capacità di favorire le reti di collaborazione e generare innovazione, crescita sociale e culturale.

La dimensione sociale riguarda la capacità di mobilitare la conoscenza e le tecnologie, portandole tramite le competenze degli studenti e dei ricercatori nei diversi contesti di lavoro.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare le reti territoriali mediante la creazione di opportunità di collaborazioni e il trasferimento delle conoscenze, per consentire alle imprese del territorio di produrre significative innovazioni incrementali che spesso non realizzano per mancanza di risorse e accedere alle reti mondiali di produzione e circolazione della conoscenza (*Global Value Chains – GVC*).

La dimensione culturale attiene al contributo in grado di apportare allo sviluppo di modelli di produzione della conoscenza in cooperazione stretta con il mondo produttivo e gli altri attori sociali, portatori di saperi e linguaggi diversi. Essa si estende a considerare anche la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, migliorino le condizioni di lavoro e minimizzino l'impatto ambientale.

Possibili indicatori per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, sono la valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o del TT (es. brevetti sviluppati, concessi in utilizzo e venduti); la vendita di servizi di TT e/o *know how* a imprese; l'aumento e il rafforzamento della collaborazione con le imprese, anche attraverso l'attivazione di contratti di ricerca o servizi; le ricadute occupazionali e, in particolare, l'aumento dell'impiego di giovani dottorati/ricercatori nelle imprese; l'assunzione e/o la formazione di profili dedicati alla gestione dei processi di TT; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca in virtù di collaborazioni attivate; il rafforzamento della cultura di impresa e/o di nuove forme di imprenditoria; la creazione di spazi e momenti di *match-making* e contaminazione con il mondo produttivo e altri attori sociali; i progetti di TT con le imprese; le collaborazioni nazionali, europee e internazionali; il contributo alla definizione di nuovi modelli di interventi pubblici; l'aumento e la diffusione della cultura di ricerca, innovazione e della collaborazione; l'ampliamento della condivisione sociale; l'aumento dell'attrattività territoriale per investimenti ad alto valore aggiunto; il contributo allo sviluppo di competenze; l'apporto allo sviluppo del territorio anche nei termini sociale e culturale.

Alcune indicazioni utili sono riscontrabili nel Manuale ANVUR di Valutazione della Terza Missione 2015 e nelle Linee Guida alla compilazione della SUA-TM 2018.

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento è da intendersi in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) di Sapienza.

In particolare, la rilevanza è collegata non solo all'analisi delle azioni per organizzare il servizio di TT dal lato dell'offerta (per esempio all'interno dell'Istituzione di ricerca e in collaborazione con altre istituzioni o EPR) ma anche dalle azioni finalizzate ad ascoltare, intercettare e interpretare la domanda (per esempio collaborazioni e incontri con imprese, associazioni di categoria e altri *network*, brevetti e loro utilizzo). Di particolare rilevanza è l'intensità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione a coinvolgere stabilmente le diverse componenti dell'Ateneo, così come quella ad istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Altresì, importante è la sinergia dell'azione di TT di Sapienza con la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente).

Possibili indicatori per documentare e quantificare l'impatto delle attività in questo ambito, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per strutturare il servizio di TT con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti di Sapienza; le azioni interne per innovare e potenziare procedure e strumenti per il *match-making* e la creazione di reti per il trasferimento di competenze, conoscenze e tecnologie, nonché ad esempio per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la minimizzazione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna, si intendono i rapporti con il territorio, anche nell'ottica della valorizzazione dei risultati della ricerca prodotta. Di particolare importanza sono gli elementi strategici funzionali al TT; le modalità di collaborazione con le strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale. Tra i possibili elementi da considerare figurano, ad esempio, la eventuale partecipazione a incubatori; parchi scientifici e tecnologici; a consorzi o associazioni per il TT; il numero complessivo di strutture a cui Sapienza partecipa; il numero e il tipo di rapporti con il territorio; il numero di collaborazioni con imprese; le rilevazioni e indagini su bisogni e domande emergenti e la raccolta di *feedback* da parte delle imprese e degli altri *stakeholder* del territorio; l'aumento di attrattività del territorio; la diffusione della cultura imprenditoriale.

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività svolte dalle strutture di intermediazione e TT potranno generare diversi benefici per i vari tipi di soggetti coinvolti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato entro questo ambito assumerà declinazioni diverse a seconda del tipo di beneficiario: dal finanziamento della ricerca da parte di Sapienza, all'attivazione di collaborazioni internazionali, dalla visibilità di Sapienza, agli introiti per attività di *licensing* o TT o di *know-how*, dai progetti congiunti avviati, alla creazione di posti di lavoro per studenti e laureati, ad azioni di sviluppo delle competenze imprenditoriali, o all'aumento di attrattività del territorio. A titolo esemplificativo, ci si può

richiamare alle iniziative di *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali, *pitch day*, *start-up competition*, *joint lab*, *maker space*, *fablab*, *contamination lab*.

Le strutture di intermediazione e TT dovranno creare valore per i diversi soggetti beneficiari.

Tra i possibili indicatori figurano: le imprese coinvolte nelle collaborazioni; lo sviluppo di *start-up* e i servizi a supporto all'imprenditorialità e dell'auto-imprenditorialità; il rafforzamento di collaborazioni con associazioni di imprese; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca e innovazione. E ancora, il numero di studenti coinvolti in progetti elaborati e sviluppati in collaborazione con soggetti esterni a Sapienza; la capacità di coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi e prodotti.

### **Altri possibili indicatori**

Rilevanti per questo ambito sono le azioni messe in campo per strutturare la funzione di TT (es. analisi e organizzazione dei contenuti inerenti ai risultati da trasferire, che possano risultare facilmente fruibili dalle imprese; gli strumenti di *networking* quali siti web, collaborazioni, partecipazione a soggetti misti); l'impegno di Sapienza sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi.

Tra i possibili indicatori, a titolo di esempio, rientrano il grado di innovatività, il livello di *performance* tecnologica; il numero di unità di personale ETP adibite alle funzioni di TT; il *budget* impegnato/numero di soggetti affiliati; il livello di strutturazione dell'intervento e la coerenza con la strategia complessiva di Sapienza; la definizione di un sistema di premialità per il personale coinvolto; l'adozione di strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti in merito a collaborazioni avviate, trasferimento di risultati e creazione e sviluppo di imprese.

## **Produzione e gestione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi)**

In questo ambito sono comprese tutte le attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale svolte dalle Istituzioni. Per produzione e gestione di beni artistici e culturali si intendono la tutela, la gestione, la fruizione e la valorizzazione di scavi archeologici, poli museali, immobili storici, biblioteche, emeroteche e archivi storici, teatri e impianti sportivi, oltre ad altre attività musicali e performative.

Rientra in questa sezione anche la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto forma di impegno sociale delle Istituzioni nella misura in cui, utilizzando edifici di alto valore storico, artistico e culturale, sostengono costi di manutenzione e di gestione e si prendono cura di un patrimonio storico e artistico, mobile e immobile, di rilevante valore.

Queste attività sono svolte in aggiunta rispetto alle ordinarie attività di ricerca e di formazione (es. pubblicazioni scientifiche da scavi archeologici, uso delle collezioni a scopo didattico) e dimostrano la capacità da parte dell'Istituzione di fornire un contributo diretto alla comunità.

Importanti in questo ambito sono gli effetti migliorativi conseguiti da strutture e collezioni in termini gestionali ed economici, di tutela e valorizzazione culturale, di fruizione da parte della società. Per questo tipo di attività deve essere dimostrata l'efficacia della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale nel futuro, nonché la sua fruibilità rispetto al pubblico e la continuità dell'attività nell'ambito del progetto culturale di Sapienza.

Più precisamente, per "scavi archeologici" si intendono le attività di scavo svolte e attestate da una convenzione o autorizzazione o contratto tra proprietario/gestore del sito e Sapienza. Sono inclusi anche gli scavi realizzati all'estero. Equivale a convenzione una autorizzazione pubblica, purché documentabile. Di particolare interesse, per ciò che attiene il presente ambito, sono le attività che hanno consentito una valorizzazione degli esiti delle attività di scavo, sia portando all'istituzione di aree e/o parchi archeologici ai sensi dell'art. 101, d.lgs. 42/2004, sia contribuendo in Italia o in altri paesi, al recupero e alla difesa di quote di patrimonio altrimenti soggette al rischio concreto di distruzione o di dispersione. Di rilievo sono anche le attività relative alla tutela del patrimonio in contesti bellici.

Per "poli museali" si intendono le strutture museali di cui le Istituzioni detengono la proprietà diretta o la gestione. L'attività di gestione presuppone l'esistenza di un atto formale di concessione, quale una convenzione tra il museo e l'Ateneo. Un polo museale può includere uno o più siti museali. Entrano in questo ambito le attività che tengano conto sia dell'ambito organizzativo/gestionale dei "poli museali", sia dell'ambito delle attività di valorizzazione, compiute anche in collaborazione con altre strutture accademiche, di ricerca, scolastiche, ecc. In questo secondo caso, è necessario che le attività siano svolte nell'ambito museale o con l'intenzione di valorizzare il patrimonio di Sapienza.

Vengono considerati "immobili storici" quelli per i quali è stata verificata, a norma del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Vanno considerati gli immobili non solo in proprietà, ma anche utilizzati in base ad altro titolo giuridico, come, a titolo esemplificativo: 1) diritto d'uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli EE.LL. (art. 1, c. 95, L. 662/1996); 2) diritto di superficie; 3) concessione amministrativa, gratuita o onerosa; 4) comodato gratuito. Possono rientrare in questo ambito progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare storico di Sapienza, anche in sintonia con interventi di pianificazione urbana comunale.

Si intendono le "biblioteche, le emeroteche e gli archivi storici" che dispongono di un patrimonio librario,

fotografico, artistico e documentario di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità. Si considerano solo le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà – o utilizzate in base ad altro titolo giuridico – dell'Ateneo. Possono rientrare in questo ambito le attività che valorizzino la relazione fra contenitore e contenuto, fra immobile di pregio o patrimonio mobile. Rientrano ancora in questo ambito, interventi di studio e di conservazione di oggetti afferenti al patrimonio librario, archivistico, fotografico, artistico e documentario di Sapienza, specie se ispirati dal proposito di contrastare il degrado dei beni o di favorirne la maggiore fruibilità.

Si intendono i "teatri" di proprietà di Sapienza. Le attività teatrali svolte all'interno di tali edifici, in quanto operazioni di valorizzazione del patrimonio, costituiscono potenziale oggetto delle azioni di questo ambito.

Per "impianti sportivi" di proprietà dell'Istituzione, si intendono, anche in questo caso, non solo i progetti di conservazione e ampliamento degli impianti, ma le concrete attività/manifestazioni sportive, se concepite come valorizzazione dei beni immobili sotto il profilo sociale/culturale. La coerenza del rapporto con la sede in cui avvengono le attività/manifestazioni sportive è dirimente in questo ambito.

Vengono classificate in questo ambito le "attività musicali e performative" strutturate, di tipo coro/orchestra/ensemble/gruppo, che abbiano ricevuto un riconoscimento, autorizzazione o finanziamento da parte di Sapienza. Le attività in oggetto possono anche non tenersi all'interno di immobili storici di proprietà di Sapienza. In questo caso, è determinante la volontà accertata dell'Istituzione di valorizzare le attività musicali e performative organizzate in forma stabile, in quanto espressione della propria identità culturale.

Questo ambito, d'altronde, è perimetrato da questa "condizione di patrimonialità", materiale o immateriale.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto delle attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale dal punto di vista sociale, economico e culturale, si dipana attraverso il miglioramento riscontrato nella produzione, nella gestione e nella valorizzazione dei beni e delle attività culturali. L'impatto sociale fa riferimento al cambiamento in termini di obiettivi a vantaggio della comunità quali maggiore accessibilità e fruibilità, sensibilizzazione delle componenti di una certa comunità, attività di partecipazione civica e del territorio e la costruzione di reti con altre istituzioni. L'impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di gestione del patrimonio e delle attività, in termini di evoluzione della forma giuridica assunta, efficienza nella gestione finanziaria, di incremento delle entrate finanziarie di supporto alla conservazione/valorizzazione e di creazione di occupazione qualificata e specializzata. L'impatto culturale fa riferimento al cambiamento rispetto alla situazione di partenza in termini di interventi di tutela, manutenzione e conservazione del patrimonio artistico e culturale.

Gli **indicatori sociali** riguardano il miglioramento delle pratiche a vantaggio della comunità e del territorio (ad es. visite guidate e percorsi tematici anche in lingue straniere; laboratori didattici; incontri formativi per insegnanti, studenti o altri utenti; strumenti e iniziative che facilitino l'accessibilità al patrimonio per persone con disabilità fisica, sensoriale o cognitiva). Gli **indicatori economici** riguardano il miglioramento nella gestione e nella valorizzazione economica (ad esempio autonomia giudica e/o amministrativa; modalità di misurazione e stima del patrimonio e delle attività; capacità di incrementare le entrate attraverso gli istituti giuridici vigenti - biglietteria, sponsorizzazioni, donazioni, attività commerciali; realizzazione di una rete di servizi comuni per migliorare l'offerta culturale e ridurre spese gestionali fisse; creazione di occupazione qualificata e specializzata). Gli **indicatori culturali** riguardano, a titolo esemplificativo, il miglioramento nel campo della tutela (ad esempio adeguamento e ottimizzazione di spazi, servizi e impianti; programmazione di attività di manutenzione e di conservazione), della conoscenza (ad esempio inventariazione e/o catalogazione anche in formato digitale e di libero accesso del patrimonio); potenziamento della comunicazione e della promozione dei beni e delle attività, anche in ambiente digitale, della fruizione (ad esempio continuità dei servizi e delle attività; progettazione e realizzazione di strumenti essenziali di informazione ed orientamento; studio del pubblico o dei

pubblici di riferimento; affinamento di tecniche qualitative di misurazione della *performance*; interventi innovativi nel campo della fruizione, da remoto o in presenza).

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento si intende in riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene all'utenza, al territorio e alla società a livello regionale, nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione) di Sapienza, in considerazione dei benefici che questa ne può ricavare, in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Inoltre, sarà importante la coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Gli indicatori possono riguardare i) l'individuazione del perimetro del contesto di riferimento (ad es. analisi chiara e documentata del contesto di riferimento, anche in rapporto all'esistenza e alla valorizzazione di altri beni e attività culturali); ii) il rilievo assunto dal progetto e la capacità di sviluppare la cultura della relazione e della responsabilità condivisa del patrimonio e delle attività culturali (ad es. attività di contestualizzazione dei beni e delle attività; integrazione delle attività culturali e di reti museali all'interno di Sapienza; partecipazione a progetti di rete esterne all'Ateneo; predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; realizzazione di iniziative co-prodotte o co-programmate; definizione di accordi e iniziative con soggetti portatori di interessi e verifica con gli stessi dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte sotto il profilo delle politiche economiche, culturali e sociali, tramite report e iniziative pubbliche di condivisione; acquisizione dell'attività fra le buone pratiche del contesto); iii) efficacia degli strumenti di misurazione del caso per valutare gli effetti incrementali dell'impatto sul contesto di riferimento, quantitativi o qualitativi; iv) accreditamento presso particolari categorie di pubblico; partenariato con altre istituzioni locali e non; partecipazione ad attività di promozione e sviluppo di sistemi urbani/territoriali.

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività svolte di produzione e gestione dei beni artistici e culturali potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato assumerà declinazioni diverse a seconda del tipo di beneficiario. L'impatto sul pubblico di riferimento si intende in termini di documentazione del gradimento, copertura da parte dei mass media (c.d. *media coverage*: stampa, tv, *social network*), o in termini di acquisizioni permanenti (es.: ampliamento della fruizione con descrittori oggettivi; consolidamento delle attività attraverso azioni successive, direttamente riferibili all'azione/progetto). Importanti sia la qualità dell'impatto inteso in termini di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali per i beneficiari, indotto dall'attività/progetto, sia quello dell'ampiezza della platea. Nel caso di attività musicali, teatri e impianti sportivi, sarà rilevante documentare la mutata percezione dei beneficiari interni ed esterni a Sapienza e descrivere l'impatto che è derivato dall'azione specifica in termini di legittimazione/rappresentazione dell'Istituzione stessa. Sarà utile sotto questo profilo, documentare eventuali iniziative di monitoraggio e misurazione del gradimento da parte dei beneficiari.

Gli indicatori possono riguardare i) la capacità di dimostrare e motivare tipologia e ampiezza della platea dei beneficiari (ad esempio individuazione di una platea di beneficiari ampia o diversificata, dal punto di vista sociale, etnico, di genere, culturale, di età, attraverso indagini osservanti, focus line, questionari); ii) la qualità dell'impatto sui beneficiari (ad esempio predisposizione di attività di rilevazione e di analisi della fruizione (*customer satisfaction*), con indicazione specifica degli strumenti adottati); nel caso della partecipazione di istituzioni scolastiche, acquisizione dell'esperienza nel piano formativo degli istituti e/o accordi con uffici scolastici regionali/provinciali; inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità/inclusione; strumenti di indagine sul pubblico potenziale, al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza); iii) l'effetto di legittimazione/rappresentazione per l'istituzione promotrice.

## **Altri possibili indicatori**

Sarà importante porre particolare attenzione al contributo qualitativo e quantitativo fornito da Sapienza alle azioni che rientrano in questo ambito, considerando, se pertinente, anche l'aspetto scientifico. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica di Sapienza.

Aspetto importante in questo ambito sono le azioni messe in campo dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, delle eventuali collaborazioni con altre istituzioni e organizzazioni, non necessariamente di tipo accademico. Altresì importanti gli eventuali legami con la ricerca scientifica, soprattutto in termini di comunicazione, divulgazione e disseminazione della conoscenza prodotta.

Gli indicatori possono riguardare i) il contributo specifico di Sapienza in termini di risorse umane e finanziarie (ad esempio *budget* impegnato; importo dei finanziamenti esterni ottenuti; numero e ruolo delle unità di personale docente e ETP impegnato; eventuale coinvolgimento di studenti); ii) valorizzazione e disseminazione della ricerca scientifica (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, film, docufilm, video, riproduzioni musicali, *social media*, siti web, di carattere non specialistico); iii) risonanza del caso studio in simposi nazionali e internazionali e/o attribuzione di premi e riconoscimenti.

## **Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione).**

In questo ambito sono comprese attività di sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute. Per sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute si intendono una serie di azioni caratterizzate da ampia trasversalità e che pertanto producono ricadute significative in ambito economico così come impatti sociali e culturali particolarmente rilevanti, anche nella prospettiva di implementazione di politiche pubbliche che vadano in questa direzione. In particolare, questo ambito racchiude non solo attività di valorizzazione della ricerca pre-clinica e clinica, ma altresì attività volte a realizzare l'empowerment dei pazienti, anche a vantaggio di soggetti "fragili" anziani, minori, immigrati, donne, campagne di *screening*, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui *social media* o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti alla salute.

Rientrano in questo campo, ad esempio, i *trial* clinici anche *non profit*, gli studi su dispositivi medici, gli studi non interventistici, gli studi mirati allo sviluppo di nuovi farmaci o al *repurposing* di farmaci, anche generici, e la creazione di strutture di supporto a tali attività quali i *Clinical trial center* e le Bio-banche nonché le attività volte a meglio indirizzare le politiche sanitarie regionali e/o nazionali e allo sviluppo della farmacoeconomia.

Include, altresì, le attività degli ospedali veterinari e dei dipartimenti di Medicina veterinaria in una visione integrata (*One Health*) della tutela della salute pubblica.

Rientrano in questo ambito, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- gli studi pre-clinici e clinici mirati alla identificazione di: a) nuovi biomarcatori per la diagnosi e il *follow-up* di patologie; b) nuovi bersagli molecolari per farmaci di nuova generazione; c) nuovi farmaci e prodotti con attività terapeutica efficaci e sicuri;
- i *trial* clinici sponsorizzati ed i *non-profit*. Questi ultimi, per rilievo scientifico e complessità organizzativa-gestionale del tutto analoghi a quelli sponsorizzati, sono svolti, in quanto non remunerativi, senza un primario obiettivo economico. La sperimentazione *non-profit* spesso aiuta a colmare il divario tra aree di ampia diffusione e grande interesse economico rispetto ad aree quali quelle delle malattie rare, legate alla povertà, pediatriche e dei farmaci orfani. Vengono considerati i *trial* realizzati dai dipartimenti in convenzione con aziende ospedaliere e strutture sanitarie;
- la costituzione di *Clinical Trial Centers* dell'Istituzione e/o di Dipartimenti, istituiti quale supporto alla sperimentazione in ambito diagnostico-terapeutico;
- la costituzione, secondo *standard* certificati nazionali o internazionali (BBMRI, BBMR- ERIC), di biobanche per la raccolta, analisi e conservazione di campioni biologici e di dati a questi collegati per la ricerca, la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti;
- gli studi epidemiologici, di popolazione, l'istituzione di Registri epidemiologici e di Registri di malattia;
- la messa in atto di attività integrative ai percorsi di cura con il coinvolgimento attivo dei pazienti in diverse attività, ivi comprese culturali, percorsi integrati che facciano crescere *empowerment*, *engagement* e *endorsement* dei pazienti stessi, ne favoriscano la socializzazione e stimolino consenso e solidarietà per iniziative connesse a tali patologie;
- attività di sensibilizzazione e comunicazione rivolte al grande pubblico che riguardino tematiche sanitarie o di ricerca sanitaria particolarmente importanti (es. campagne di *screening*, campagne per il supporto delle vaccinazioni, campagne per la sicurezza alimentare, campagne di *fundraising* per incrementare i finanziamenti per la ricerca, ecc.);
- servizi ed ambulatori per popolazioni particolari (migranti, poveri, cronici, ecc.);
- attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria su controlli di qualità e sicurezza

dei prodotti alimentari o su patologie rilevanti, quali ad esempio le zoonosi o quelle ad eziologia infettiva e parassitaria, con conseguente messa a punto di test diagnostici innovativi, vaccini e terapie. Si tratta di attività non solo fondamentali per la salute ed il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica, possono essere trasposte alla medicina umana nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto delle attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute è intesa relativamente al cambiamento prodotto rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato per la società. Dovranno emergere profili organizzativi e delle pratiche di cura in grado di rafforzare l'interrelazione fra l'attività terapeutica propriamente detta e i legami sociali, anche in un'ottica territoriale e di medicina di prossimità. L'impatto sociale dovrà condurre alla personalizzazione e umanizzazione dell'approccio terapeutico in un'ottica attenta a garantire il pieno accesso ai farmaci, il superamento delle diseguglianze sociali nonché il miglioramento della qualità della vita oggettiva e percepita della popolazione. Di particolare importanza anche la ricerca *non profit* (spesso rivolta a malattie rare, pediatriche o altre *neglected* o a farmaci orfani) quale strumento diretto per contribuire alla salute pubblica e al benessere dei pazienti e della loro aspettativa di vita.

Per dimensione economica si intende sia il valore diretto complessivamente generato sia quello indiretto, collettivo o pubblico, derivante da ricadute economiche sul sistema sanitario nazionale o da quelle derivanti dalla integrazione di particolari categorie di soggetti a rischio o fragili, o dalla riduzione dei costi a queste connessi.

La dimensione culturale riguarda il valore complessivamente generato in rapporto ai cambiamenti non solo materiali (e quantificabili in quanto tali) ma anche culturali come tali in grado di indurre, ad esempio, ad un diverso atteggiamento/propensione rispetto ad una campagna di *screening*, una maggiore adesione a protocolli clinici o una diversa sensibilità sociale nei confronti di particolari categorie di malati. Importante, altresì, l'apporto all'attività di prevenzione, promozione e cura della salute della persona e della comunità.

Sono possibili indicatori, per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, minori esigenze di ricovero, riduzione di giornate di ospedalizzazione, minori costi per disabilità temporanea e/o permanenti, trasferibilità dei risultati ad una platea più ampia ed articolata di casistiche e di fruitori per i quali l'azione può collocarsi come *Proof of concept* (numero e dimensione dei fruitori di prodotti/processi/servizi messi a punto). Significative e pertinenti devono considerarsi, altresì, le attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria su patologie rilevanti non solo fondamentali per la salute ed il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica possono essere trasposte alla medicina umana, nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale, nella logica *one health*.

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento si intende in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività svolte in cooperazione con i vari *stakeholder*, quali i sistemi socio-sanitari e di assistenza, che facciano emergere un miglioramento nella prestazione delle cure e della prevenzione. La rilevanza sotto questo profilo può essere intesa anche come la capacità misurabile di stimolare l'adesione e la partecipazione dei portatori di interesse esterni rispetto alla problematica o al cambio di approccio alla stessa.

Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) di

Sapienza, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare, in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Si apprezzeranno, inoltre, le azioni che risultino inserite in un insieme più ampio di interventi integrati (per esempio organizzativi, comunicativi, tecnologici) anche in interazione con altri ambiti della Terza Missione e in coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Alcuni esempi di indicatori qualitativi/quantitativi di rilevanza sono i) rispetto al contesto interno: il miglioramento di procedure, comportamenti, abitudini in grado di agevolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di valorizzare le risorse umane; ii) rispetto al contesto esterno: gli studi osservazionali; i trial clinici; la costituzione di *Clinical trial center*, di istituti a supporto della sperimentazione, di biobanche per la ricerca la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti; l'istituzione di registri epidemiologici e di malattie che conducano ad un elevato coinvolgimento delle associazioni di pazienti; lo sviluppo di attività integrative di percorsi terapeutici che vedano il coinvolgimento di pazienti in diverse attività (ivi comprese culturali).

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

I beneficiari rappresentano una categoria molto eterogenea, non definibile aprioristicamente ma in stretta relazione con la specifica attività. Le attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute potranno generare un insieme di cambiamenti positivi (significativi e duraturi) generati sulle condizioni di salute, benessere e qualità della vita di una platea potenzialmente ampia e diversificata di beneficiari, tra cui i pazienti, i familiari e i *caregiver*, gli operatori sanitari, le istituzioni, gli enti e le aziende (ad esempio le aziende sanitarie, le RSA) e la popolazione in generale.

Gli indicatori possono riguardare, ad esempio, per il personale medico-sanitario, le attività formative; per i pazienti e la popolazione in generale, l'organizzazione di corsi per pazienti esperti, la partecipazione di pazienti alla predisposizione di *trial* e studi, l'istituzione di registri di patologia, la costituzione di associazioni di pazienti all'interno delle strutture, la sensibilizzazione verso fattori di rischio ambientali ai fini della prevenzione primaria, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare.

### **Altri possibili indicatori**

Di particolare rilevanza, il contributo che l'azione/progetto è in grado di apportare in termini di progettazione e realizzazione e negli aspetti legati alle risorse impiegate (per esempio, risorse economiche, umane e finanziarie, supporto tecnico-logistico-amministrativo), soprattutto nei casi che prevedano la co-partecipazione di altre strutture/enti/aziende/associazioni, interne o esterne a Sapienza (per esempio, altri dipartimenti, aziende ospedaliere universitarie, case farmaceutiche, associazioni di pazienti). Altresì, sono importanti le risorse finanziarie ed umane, considerando l'impegno di tutto il personale coinvolto (ricercatori, studenti e personale tecnico-amministrativo) sia interno che esterno; l'attivazione di reti di collaborazione intra- e inter-istituzionali, l'interdisciplinarietà dell'iniziativa e l'attivazione/ottimizzazione di infrastrutture finalizzate al miglioramento dell'impatto; l'impegno nella progettazione, manutenzione e gestione di infrastrutture di ricerca di uso collettivo, messe a disposizione delle comunità scientifiche e sanitarie secondo protocolli autorizzativi del Ministero della Salute. Il legame con la ricerca potrà essere supportato dall'analisi della produzione scientifica dei ricercatori appartenenti alla struttura, purché rilevante, coerente e pertinente.

--- torna a sommario

## **Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC)**

In questo ambito sono presi in considerazione tutte le attività di formazione permanente e di didattica aperta. Per formazione permanente e didattica aperta si intendono le attività realizzate dalle Istituzioni (da sole o in rete) e/o in collaborazione e convenzione con enti/organizzazioni esterne rivolte ad utenti non tradizionali (ad esempio *early school leavers*, NEET - *Not in Education Employment or Training*, anziani, disoccupati, migranti, lavoratori, professionisti), che abbiano prodotto un cambiamento anche in relazione alla qualificazione o alla riqualificazione professionale (ad esempio, l'acquisizione di conoscenze e di competenze con particolare attenzione alle competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dalla Commissione Europea nell'*European Qualification Framework*). Sono qui comprese anche le attività di individuazione, riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che Sapienza ha svolto nei confronti di singoli individui, di specifici *target* e gruppi (ad esempio, i migranti) e di organizzazioni, anche sulla base di accordi con le Regioni o altri Enti locali. Vi rientrano anche i corsi MOOC (*Massive Open Online Courses*), ossia i percorsi di apprendimento a distanza rivolti a diverse categorie di utenza con materiali didattici accessibili e in modalità *open access*, nonché gli impatti formativi prodotti da azioni di apprendimento permanente realizzate per l'Università della Libera Età.

Non rientrano, invece, gli eventuali impatti prodotti dalle attività di alternanza-scuola-lavoro realizzate in collaborazione con le scuole, in quanto con la legge di bilancio 2019 esse sono state ridefinite in termini di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con una finalità esplicitamente orientativa per gli studenti.

A questo ambito sono riconducibili tutte le azioni di formazione e di apprendimento permanente così come previsto nella definizione univoca della L. 92/2012, ovvero "*qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale*". Sono quindi inerenti tutti i contesti formativi attraverso cui si acquisiscono abilità, competenze e saperi (*Ocse, 2010; EC, 2012; Cedefop, 2014*). Rientrano, inoltre, le attività che la Commissione Europea (*cfr. Opening up Education: A Support Framework for Higher Education Institutions, 2016*) indica come "didattica aperta", finalizzate ad allargare l'accesso e la partecipazione ai processi di costruzione e di condivisione della conoscenza attraverso la rimozione di barriere e la modulazione dell'apprendimento in termini di accessibilità e adattabilità ai bisogni di tutti con metodologie didattiche innovative. Ne sono un esempio i MOOC - *Massive Open Online Courses*, ossia i percorsi formativi a distanza che consentono ai beneficiari, anche di diversa provenienza geografica, di accedere ad una formazione di qualità, in modalità sincrona o asincrona, senza tasse di iscrizione e con accesso libero ai materiali didattici, con eventuale rilascio di certificazioni, su piattaforma digitale interna o esterna all'Istituzione.

Sono considerate anche tutte le iniziative formative rivolte ad utenti "non tradizionali", nonché a lavoratori e a professionisti, che non prevedono l'erogazione di un contributo diretto da parte degli stessi utenti e che siano sostenute da finanziamenti pubblici e/o privati attraverso voucher per la formazione, fondi interprofessionali, carta del docente, fondi comunitari, nazionali, locali, altro.

Per "utenti non tradizionali" si intendono tutte le categorie target dell'apprendimento informale e non formale i cui processi di riconversione/riqualificazione risultano particolarmente rilevanti per la riduzione delle disuguaglianze sociali nei processi di istruzione e formazione, quali: disoccupati o lavoratori a rischio di disoccupazione; lavoratori in settori scarsamente regolamentati e professionisti con necessità di riconversione e riqualificazione; lavoratori con background migratorio che necessitano di formazione per la validazione formale delle proprie credenziali formative (titoli o qualifiche professionali) e/o di una certificazione delle competenze; giovani e adulti qualificati che si trasferiscono all'estero per lavoro o studio e necessitano di competenze integrative; volontari e *youth workers*, operatori dell'animazione socio-educativa che necessitino di

validazione delle competenze professionali maturate nell'ambito del *no schooling*.

Vi rientrano anche i servizi *in house* che Sapienza realizza per l'individuazione, valutazione e certificazione delle competenze in collaborazione/convenzione con i network territoriali per l'apprendimento permanente previsti dalla Legge di Riforma del Mercato del Lavoro e dal Sistema Nazionale di certificazione delle competenze, come descritto anche nelle più recenti Linee Guida (GU n. 13 del 18-1-2021) per l'interoperatività degli Enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Possono rientrare tra le attività di individuazione, validazione e certificazione delle competenze anche iniziative di individuazione e validazione delle *soft skills*, purché abbiano prodotto una certificazione finale (anche in termini di portfolio delle competenze o repertori riconosciuti) definita come atto pubblico che garantisca la trasparenza e il riconoscimento degli apprendimenti, in coerenza con gli indirizzi fissati dall'Unione Europea ([https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/italia/validation-non-formal-and-informal-learning\\_it](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/italia/validation-non-formal-and-informal-learning_it)).

Si considerano riferite a questo ambito anche le iniziative di Educazione Continua in Medicina rivolte alle professioni sanitarie, considerando sia quelle in cui Sapienza funge da *provider* sia quelle svolte da *provider* esterni, a patto che il corso sia stato organizzato da Sapienza in quanto sede amministrativa; si considerano esclusivamente le iniziative approvate dal Ministero della Salute e svolte secondo i protocolli ufficiali e i dati forniti devono essere coerenti con quelli autorizzativi disponibili presso il Ministero della Salute.

Si indicano, come ulteriori esempi riferiti a questo campo, gli IFTS (istruzione e formazione tecnico-superiore), i corsi di formazione finalizzata finanziati con fondi interprofessionali, i corsi di aggiornamento per gli insegnanti realizzati in collaborazione con le scuole e gli USR e quelli erogati attraverso la piattaforma SOFIA, le *academies*, i corsi ValorePA, gli short master o altri corsi disciplinati da accordi con aziende, Enti, ordini professionali, erogati anche attraverso canali non tradizionali (quali ad esempio webinar o canali youtube dedicati).

I percorsi di aggiornamento, le *summer* e le *winter school* rientrano in questo ambito purché disciplinati da appositi accordi e/o atti formali tra l'Istituzione/Dipartimento e una organizzazione esterna (per esempio delibera del Senato o del Dipartimento), da cui si evinca l'obiettivo di una formazione funzionale all'inserimento lavorativo, alla specializzazione, alla riqualificazione professionale.

Non vi rientrano i Master, i Corsi di specializzazione, le iniziative formative disciplinate attraverso le convenzioni conto terzi.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto delle attività di formazione permanente e didattica aperta è intesa relativamente al cambiamento prodotto dalla specifica azione rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

La dimensione sociale fa riferimento allo sviluppo del capitale umano reso possibile attraverso la promozione di una maggiore diffusione degli investimenti in attività che incoraggino la cooperazione e l'interdipendenza fra l'investimento in formazione e quello in attività di *social innovation*. Di particolare importanza sono le azioni formative che coinvolgono utenti fragili (ad esempio persone in condizione di disabilità, persone con *background* migratorio non valorizzato, NEET, anziani, lavoratori precari e in riqualificazione, altro). Gli indicatori di risultato sociale per rilevare il cambiamento prodotto sono, ad esempio: il livello di inclusione e di partecipazione; l'integrazione territoriale; la riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere; gli effetti sul carico di cura; la sostenibilità ambientale; la tutela della salute; il benessere sociale.

La dimensione economica fa riferimento al valore prodotto dall'attività di formazione intesa quale capacità di offrire gli strumenti in grado di migliorare in ambito locale, nazionale, europeo e internazionale, sia le *performance* economiche delle organizzazioni di appartenenza dei beneficiari sia, più in generale, lo sviluppo

delle competenze. Alcuni esempi di indicatori di risultato economico sono: *value creation*, costi, sostenibilità economica, efficacia, efficienza, economicità, occupazione qualificata, investimenti, nuove imprese, capacità di rilevare direttamente o indirettamente le esigenze di professionalità tramite la propria rete di aziende partner.

La dimensione culturale fa riferimento alla diffusione di competenze e orientamenti quali l'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività, la disponibilità a innovare, la capacità di comunicare efficacemente, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo. Indicatori utili a rilevare il cambiamento prodotto possono essere: *literacy*; *numeracy*; conoscenze, abilità, competenze cognitive, competenze *soft* e *hard*, occupabilità; *health literacy* e *occupational health literacy*; certificazioni delle competenze, qualifiche professionali, percorsi di messa in trasparenza, validazione delle competenze, altro.

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento deve intendersi in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso di bisogni e domande di formazione espressi dalla comunità di riferimento (reale e/o virtuale), a cui l'azione risponde. Di particolare importanza il ruolo generativo di Sapienza come agenzia educativa nel contesto di un sistema formativo integrato in cui interagiscono agenzie formali e non formali, in cui siano chiaramente distinguibili i ruoli e le funzioni in risposta ai bisogni emergenti dal territorio. La rilevanza sotto questo profilo potrà emergere, ad esempio, da rilevazioni, indagini empiriche e/o analisi dei bisogni formativi effettivamente emergenti dal contesto.

Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (come strategie, organizzazione) di Sapienza, è relativo ai benefici che questa ne può ricavare in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse.

Possibili indicatori riguardano la presenza dell'iniziativa nei documenti di programmazione strategica di Sapienza; il rapporto tra i partecipanti del personale interno e i destinatari dell'azione formativa; la partecipazione all'azione da parte di *target* sensibili e rilevanti per l'organizzazione (es. personale appartenente a categorie protette, studenti con protezione internazionale, personale con disabilità); contributo ai processi di riorganizzazione e migliore andamento di Sapienza; miglioramento delle condizioni lavorative.

Di particolare rilievo, le azioni formative che rispondono ad un "problema" iniziale di formazione, in grado di produrre risultati stabili e strutturali interni (ad esempio un progetto sperimentale di formazione che ha generato un cambiamento di *policy* dell'Istituzione) ed esiti radicati nei contesti di appartenenza dei beneficiari o sul territorio (ad esempio una ricerca divenuta servizio di formazione permanente). Possibili indicatori riguardano anche dati e informazioni derivanti da analisi secondarie di dati statistici, indagini empiriche quanti/qualitative realizzate dalla Istituzione, convenzioni siglate con organizzazioni del territorio per rispondere ai bisogni formativi emergenti.

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività di formazione continua e didattica permanente possono generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni a Sapienza. Questi benefici sono rilevabili secondo un modello a quattro livelli progressivi di profondità di impatto: i) soddisfazione dei beneficiari; ii) conoscenze apprese; iii) trasferimento delle conoscenze apprese nei contesti di vita o di lavoro dei beneficiari; iv) ulteriore potenzialità generativa dell'azione formativa.

Possibili indicatori riguardano, per i vari livelli di impatto: i) i risultati della rilevazione del gradimento degli utenti; ii) i risultati della valutazione dell'apprendimento; iii) i risultati dell'analisi dei comportamenti o del livello di trasferimento delle conoscenze apprese; iv) i risultati di analisi di impatto sul contesto di appartenenza dei beneficiari, basati su indicatori e dati statistici, oppure su questionari e follow up. Ulteriori esempi di

indicatori che evidenzino la potenzialità generativa di ulteriore impatto possono essere, nel caso di un'attività di certificazione delle competenze, l'evidenza dell'impatto culturale generato da una attività di ricerca sociale da cui è scaturita una sperimentazione formativa, che a sua volta ha dato luogo alla istituzionalizzazione di un servizio in house di certificazione delle competenze.

### **Altri possibili indicatori**

Ulteriori indicatori sono, ad esempio, numero di pubblicazioni, divulgative o scientifiche, pubblicate o sottoposte a referaggio; coinvolgimento in progetti di ricerca da bandi competitivi, partecipazione/organizzazione di convegni e *workshop*; altro.

Sono da ritenersi particolarmente rilevanti le informazioni ed evidenze che facciano emergere l'apporto della struttura proponente al processo di formazione. In particolare, non solo il contributo in termini di messa a disposizione di docenti, aule e segreterie, ma, altresì, l'apporto fattivo dell'Istituzione allo sviluppo di azioni di formazione permanente e di competenze che consentano la riduzione della distanza fra mercato del lavoro e sistemi formativi.

**Attività di Public Engagement, riconducibili a: i. Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità); ii. Divulgazione scientifica (es. pubblicazioni dedicate al pubblico non accademico, produzione di programmi radiofonici e televisivi, pubblicazione e gestione di siti web e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale dell'ateneo); iii. Iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; citizen science; contamination lab); iv. Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti hands-on e altre attività laboratoriali)**

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività di *Public Engagement*. Per *Public Engagement* si intende l'insieme di attività rivolte a non esperti da parte delle Istituzioni, con valore educativo, culturale e di sviluppo sociale, in relazione a i) organizzazione di attività culturali di pubblica utilità; ii) divulgazione scientifica; iii) iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca; iv) attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola.

Le attività a vario titolo rivolte dall'Ateneo ai propri studenti, nonché le attività istituzionali di orientamento e di alternanza scuola-lavoro, non sono da considerarsi in questo ambito. Sono invece incluse le iniziative che puntano ad avvicinare segmenti (compresi, per esempio, gli studenti delle scuole primarie e secondarie) o la totalità della popolazione a temi culturali/scientifici propri di Sapienza.

Di seguito i criteri e i possibili indicatori per questo specifico ambito:

Il *Public Engagement* è un concetto multidimensionale, che può interessare tutte le discipline e che definisce tutte le attività di valore educativo, culturale e di sviluppo della società rivolte a un pubblico di non specialisti.

Il *Public Engagement* si sostanzia in azioni che coinvolgono l'interazione e l'ascolto, con l'obiettivo di costruire una relazione sociale differente e più solida tra l'Istituzione e la collettività. Tali azioni possono generare benefici reciproci, che vanno dall'ampliamento delle conoscenze scientifiche, al miglioramento della loro percezione pubblica, fino alla possibilità di trarne ispirazione per la ricerca e di aprirsi a nuove visioni e generare innovazione.

Rientrano in questo ambito i progetti che prevedano almeno uno dei seguenti profili: i. la messa a disposizione di spazi, risorse e competenze di Sapienza a beneficio della comunità e l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità; ii. la comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica; iii. l'ascolto e il dialogo con il pubblico e, eventualmente, il suo effettivo coinvolgimento e la sua diretta partecipazione al processo decisionale; iv. le iniziative di interazione con il mondo della scuola attraverso esperimenti, *workshop*, azioni di *mentoring* che prevedono la partecipazione attiva degli studenti, anche su tematiche di ricerca, in tutte le discipline.

Centrale nelle attività di *Public Engagement* è la presenza di elementi quali, ad esempio:

- l'informazione al pubblico;
- la sollecitazione di un'attività di dialogo con il pubblico al fine di recepirne i contributi;
- la capacità di operare direttamente con il pubblico per soddisfarne le aspettative, le domande e i bisogni e assicurarsi che tali esigenze siano effettivamente intercettate e interpretate;
- la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, anche nella soluzione di problemi.

## **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto delle attività di *Public Engagement* è da intendersi relativamente al cambiamento prodotto dall'azione specifica rispetto alla situazione di partenza o all'arricchimento a beneficio del pubblico, della comunità e della società in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

L'impatto sociale si traduce nella creazione di un processo di scambio con tutti gli attori sociali in grado di superare l'idea del sapere accademico chiuso e di restituire una diversa immagine dello stesso. Inoltre, fa riferimento al cambiamento in termini di attività di partecipazione civica e del territorio, alla costruzione di reti con altre Istituzioni e al contributo in termini di pari opportunità e inclusione (disabilità, povertà, *gender*, e in generale tutte le situazioni che generino diseguaglianze e vulnerabilità).

L'impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di organizzare e gestire eventi e attività, in termini di incremento delle entrate finanziarie o di efficienza di gestione finanziaria, istituzionalizzazione e consolidamento delle iniziative.

L'impatto culturale va inteso come valore complessivamente generato dall'azione, in grado di indurre un diverso atteggiamento/sensibilizzazione nelle persone e/o nella collettività e garantire una maggiore accessibilità e fruibilità da parte dei beneficiari, attraverso ad esempio il numero di pubblici/persone coinvolti, l'innovatività dell'iniziativa.

Possibili indicatori per documentare e quantificare l'impatto economico sono, ad esempio, i finanziamenti e il coinvolgimento di soggetti terzi, la continuità dell'azione, la capacità di attrarre sponsorizzazioni e donazioni; le evidenze prodotte a partire da presenza di strumenti di monitoraggio e valutazione; l'impatto sociale attraverso, ad esempio, il raggio d'azione coperto dall'iniziativa, il numero e il tipo di fruitori coinvolti; la presenza di partner istituzionali/sponsor (comprese le scuole, se co-organizzatrici); la copertura da parte dei *mass media* (cartacei, TV, Radio, *online*, *social media*); l'impatto culturale attraverso il grado di multidisciplinarietà, nonché la capacità di connettere saperi scientifici e sociali di diversa estrazione, in un'ottica multidimensionale e multiepistemica.

## **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento è duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno (es. legato alle strategie, investimenti e attività svolte dall'organizzazione) ed esterno.

L'impatto potrà essere localizzato nel territorio di riferimento, a beneficio della comunità locale, oppure potrebbe essere più esteso, a livello nazionale, europeo e/o internazionale.

Il valore aggiunto per il contesto interno è rappresentato dal coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione che ne accrescano il senso di appartenenza e ne migliorino il grado di coinvolgimento, i comportamenti nonché le abitudini, sì da agevolare il raggiungimento degli obiettivi dell'Istituzione e di valorizzare le risorse umane.

A mero titolo esemplificativo, tra gli indicatori che possono essere presi in considerazione vi è l'eventuale partecipazione di partner esterni (in termini di risorse sia finanziarie sia umane); come i bisogni sociali intercettati/interpretati; come si sia determinato l'accrescimento della consapevolezza nel territorio del ruolo positivo svolto da Sapienza nel territorio di riferimento; l'ampia partecipazione di docenti, studenti, o personale TA alle attività di *Public Engagement*.

## **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività di *Public Engagement* potranno generare cambiamento positivo nella platea potenzialmente ampia e

diversificata di soggetti interni ed esterni alla Sapienza. Oltre all'*outcome* principale si devono verificare *outcome* aggiuntivi e/o degli *output* rilevanti/di diretto interesse dei destinatari dell'iniziativa.

Possibili indicatori (a mero titolo esemplificativo) la presenza di *outcome* aggiuntivi, *output* significativi e duraturi ossia la presenza di particolari categorie di beneficiari. A titolo di esempio, la prova documenta degli effetti dell'azione dell'Istituzione sui centri decisionali locali nazionali, europei e internazionali; l'accresciuto coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi e dei prodotti; la capacità di determinare un cambiamento nell'opinione pubblica attraverso diversi sistemi di comunicazione.

### **Altri possibili indicatori**

Possibili ulteriori indicatori, a titolo esemplificativo, sono: le risorse finanziarie complessive impegnate; la rilevanza dei fondi esterni; le risorse finanziarie proprie; il numero di unità di personale coinvolto (accademico per le università, ricercatore e tecnologo per gli EPR); il coinvolgimento del PTA (Personale Tecnico e Amministrativo); il coinvolgimento degli studenti; l'interdisciplinarietà; le pubblicazioni divulgative; la relazione tra l'iniziativa e le attività di ricerca di Sapienza (anche temporalmente non vicine, ma dimostrabili); l'eventuale supporto da parte di uffici della Struttura (per esempio uffici legali); l'*outcome* che introduce un cambiamento qualitativamente significativo nella struttura.

## **Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel)**

In questo ambito rientrano tutte le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, ossia quelli che mettendo a disposizione competenze e infrastrutture dell'Istituzione sono in grado di generare valore sociale.

Queste azioni si caratterizzano per l'utilizzo di metodi organizzativi e approcci all'investimento di tipo collaborativo, l'apertura di spazi (fisici e virtuali) di incontro tra le persone e l'emersione e rappresentazione di istanze di nuove politiche pubbliche e/o servizi promossi dal mondo privato e dal terzo settore, onde superare condizioni di disegualianza. Tali attività costituiscono soluzioni innovative a bisogni già noti di natura sociale, culturale e/o di inclusione e/o risposte a nuovi bisogni e istanze espressi da parte di cittadini e di segmenti della società di un territorio. Esse, infatti, mirano a colmare, temporaneamente o in via sperimentale, un divario rispetto alla mancata presa in carico di questi bisogni, da parte delle Istituzioni pubbliche e/o private preposte, rafforzando strategie di sviluppo responsabile e contribuendo alla resilienza delle comunità e alla prosperità condivisa.

Tra le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione e di *policy making* rientrano, ad esempio, la partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse (ad es. progetti di sviluppo urbano, *smart specialization strategy*); la partecipazione istituzionale a comitati per la definizione di standard; la formulazione di testi legislativi e/o regolamentari. Rientrano, altresì, le attività che possono testimoniare il contributo reso da Sapienza alla società e all'economia attraverso i servizi alla comunità. Tra queste si possono elencare in maniera non esaustiva le iniziative di sviluppo locale; le iniziative di sviluppo socio-culturale o di sostegno alla persona, con impatto diretto sulla comunità; le iniziative con le scuole e/o per i bambini e per soggetti fragili; l'uso da parte della comunità di infrastrutture (non di ricerca) quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici; l'uso da parte della comunità di infrastrutture di ricerca e *know-how* derivante dalle attività di ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità.

Vi rientrano tutte le attività che possono testimoniare un impegno di Sapienza nel coinvolgimento dei cittadini e delle comunità e nella promozione del cambiamento positivo in un'ampia gamma di contesti (come ad es. innovazione sociale, miglioramenti ambientali, coesione della comunità, sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi nelle imprese) e con un'attenzione importante ai temi della sostenibilità.

Le azioni che si riferiscono a questo ambito hanno alcune particolari caratteristiche quali: l'impegno attivo a connettere la comunità locale con contesti più allargati; l'approccio olistico al coinvolgimento, considerandolo come un'attività a livello di Istituzione e non limitata a individui o team specifici; la costruzione di un senso di appartenenza al luogo; la disponibilità a investire per avere un impatto al di là dell'Accademia; la trasparenza e responsabilità nei confronti delle parti interessate e del pubblico in generale e l'utilizzo di metodologie innovative (come ad es. piattaforme collaborative, social media, team building) nell'attività di coinvolgimento di contesti territoriali allargati.

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto di cui al presente ambito è intesa relativamente al cambiamento prodotto dall'azione, dal punto di vista sociale, economico e/o culturale, rispetto alla diffusione di una cultura di tutela del bene comune, del benessere collettivo e dell'interesse generale, e allo sviluppo di politiche per l'inclusione da

porre al servizio di comunità generative.

La dimensione sociale dell'impatto è definita dalle azioni poste in essere dalle istituzioni e volte alla costruzione della giustizia sociale attraverso maggiore consapevolezza e uso dei diritti/doveri costituzionali, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone o dell'ambiente e promuovendo la cittadinanza attiva. Di particolare importanza, in questo ambito, la capacità di stimolare l'avvio di interventi pubblici da parte degli Enti preposti.

La dimensione economica dell'impatto è individuata dai benefici apportati dalle attività riferibili alla specifica azione, in termini di creazione di concrete opportunità che consentano la rimozione degli ostacoli di carattere economico che si frappongono allo sviluppo della persona (ad es. accesso paritario di studentesse e studenti all'Università e alla sua fruizione, dignità del lavoro e sua autonomia, all'interno delle università e nelle imprese o istituzioni fornitrici).

La dimensione culturale dell'impatto si caratterizza per la diffusione di un modello di partecipazione della cittadinanza in base a criteri di inclusione, collaborazione e stabilità del confronto fra Sapienza e la società civile, che conduca a forme collaborative di gestione dei conflitti in grado di produrre scelte condivise (cosiddetta "interazione con la società"). Di grande rilievo il contributo alla comunità in termini di messa a disposizione di nuove conoscenze e strumenti per soddisfare i bisogni sociali, culturali e di inclusione, così come il ruolo svolto nella promozione di iniziative autonome di cittadini che contribuiscano alla tutela di beni comuni e dei diritti fondamentali; la capacità di generare servizi ed *empowerment* attraverso organismi senza scopo di lucro.

Possibili esempi di indicatori sono: l'avvio di interventi pubblici di organizzazioni terze stimolati dal caso in questione e altre evidenze attestanti il trasferimento alla comunità di conoscenze maturate in ambito accademico nonché la generazione di luoghi fisici e virtuali di condivisione, partecipazione, ascolto e il grado di attrattività e utilizzo di queste.

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Per "contesto di riferimento" si intende quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale) ma anche quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio, strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte.

Sotto il profilo della rilevanza rispetto al contesto esterno, va inteso il cambiamento prodotto, con riferimento a indicatori relativi alla struttura socio-economica del territorio (ad esempio indicatori BES - Benessere Equo e Sostenibile).

Fra gli indicatori di rilevanza interna rientrano, ad esempio, il numero di cittadini/partecipanti coinvolti; la dimensione territoriale, locale, nazionale, europea o internazionale; le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nel territorio rispetto alla situazione di partenza; eventuali finanziamenti pubblici, nazionali o europei; le risorse finanziarie acquisite o risparmiate; il numero di organizzazioni esterne/terze coinvolte; il budget economico impegnato da organizzazioni esterne alla struttura coinvolte nell'iniziativa e la presenza di eventuali finanziamenti pubblici, se nazionali o europei; le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nell'istituzione rispetto alla situazione di partenza, ad esempio, in termini dimensionali (crescita studenti iscritti e/o docenti e PTA arruolati).

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni a Sapienza. Andrà dunque posta particolare attenzione agli strumenti atti a dimostrare il valore aggiunto a favore dei beneficiari, alle ricadute sulla generalità dei beneficiari in termini di accesso e

fruizione di esperienze culturali, la coerenza del valore aggiunto originato rispetto allo sforzo profuso. Possibili indicatori sono: il numero dei beneficiari diretti; la registrazione del gradimento conseguito; il coinvolgimento degli attori sociali (PA, organizzazioni *for profit* e *non-profit* e società civile) nella co-progettazione delle azioni e delle *policy*; i *feedback* e le richieste delle comunità coinvolte per la prosecuzione/ iterazione delle attività.

## Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le azioni fondate su principi di trasparenza, rigore, riproducibilità, condivisione della ricerca e dei suoi metodi in tutte le fasi, dall'ideazione ai risultati e alle loro eventuali applicazioni.

La diffusione del modello Open Science e lo sviluppo di strumenti innovativi a sostegno di questo intervengono direttamente su fasi fondamentali del processo di produzione e condivisione di nuova conoscenza: dalle pubblicazioni, alle tecnologie e dati aperti, dai metodi innovativi per la misura dell'impatto e per la valutazione della ricerca e dei suoi prodotti, alle nuove forme di co-produzione e di condivisione con i diversi attori sociali.

In questo contesto acquisiscono particolare rilevanza le azioni che, anticipandone e amplificandone l'impatto, incrementano il riconoscimento e il contributo di soggetti esterni al mondo accademico e alla produzione di conoscenza scientifica.

Il campo comprende azioni che riguardano l'intero ciclo della ricerca e della produzione di nuova conoscenza – non solo la condivisione dei risultati – e hanno come protagonisti il mondo accademico e tutti gli attori sociali, generando benefici reciproci.

Sono molteplici le modalità in cui l'azione specifica può concorrere al raggiungimento delle principali finalità dell'Open Science nelle politiche della Commissione Europea:

- *Open Data and Content*: qualsiasi dato e contenuto è a libero utilizzo, riuso e redistribuzione – dati FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable and Re-usable*); gli open data e la condivisione di contenuti dovrebbero diventare la norma per i risultati della ricerca scientifica e per il suo impatto accademico e non-accademico;
- *Open Source*: va promosso l'utilizzo di tecnologie *open source* (*software e hardware*) e infrastrutture elettroniche per consentire alla comunità scientifica di condividere ed elaborare i risultati della ricerca e i dati oltre i confini e i domini scientifici;
- *Open Methodology and Impact*: occorre sviluppare e condividere nuovi indicatori per integrare/migliorare gli indicatori convenzionali della qualità e dell'impatto della ricerca, in modo da rendere giustizia alla *open research*;
- *Open Access/Open Peer Review*: tutte le pubblicazioni scientifiche sottoposte a *peer review* dovrebbero essere trasparenti e liberamente accessibili. Dovrebbe, inoltre, essere incoraggiata una precoce condivisione dei diversi tipi di risultati della ricerca;
- *Open Rewards*: i sistemi di valutazione della carriera nell'ambito della ricerca dovrebbero riconoscere pienamente le attività *open science*;
- *Open Reproducible Research*: dovrebbe essere favorito l'accesso libero alle procedure e ai dati sperimentali per la riproduzione e la distribuzione della ricerca;
- *Research Integrity*: tutte le ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero rispettare standard d'integrità della ricerca comunemente concordati e garantire la protezione della proprietà intellettuale;
- *Open Educational Resources*: tutti gli scienziati dovrebbero avere le competenze e il supporto necessari per consentire pratiche *open science* e per divulgare i risultati del loro lavoro ai fini della ricerca formativa e non-commerciale;
- *Citizen Science*: i cittadini dovrebbero poter fornire contributi significativi ed essere riconosciuti come validi produttori di conoscenza scientifica.

Descrizioni più dettagliate e ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti indirizzi web:

### Commissione Europea

[https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science\\_en](https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science_en)

## OECD

<https://www.oecd.org/science/inno/open-science.htm>

## UNESCO

<https://en.unesco.org/science-sustainable-future/open-science>

In particolare, si segnala il progetto della Commissione Europea "Open Science Monitor" che presenta diversi casi studio internazionali di azioni a sostegno dell'Open Science con schede descrittive, raggiungibile al seguente indirizzo web:

[https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science/open-science-monitor\\_en](https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science/open-science-monitor_en).

### **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La dimensione sociale è da intendersi come diffusione di una cultura della condivisione, riutilizzo e redistribuzione della conoscenza per aumentare il coinvolgimento della società in merito alle innovazioni nei campi della ricerca. La dimensione economica è intesa come trasparenza dei processi di produzione, validazione, disseminazione e valutazione della ricerca resa accessibile a tutti. La dimensione culturale è intesa come rigore e responsabilità della ricerca, che deve basarsi su principi di trasparenza, riproducibilità, inclusione, equità, collaborazione e contribuire così all'accrescimento della creatività e della giustizia sociale.

Assume particolare importanza in questo ambito l'attenzione agli specifici beneficiari delle azioni relative agli strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science, con riferimento soprattutto a: i) impatto interno (es. personale coinvolto; strutture create o rafforzate per far fronte al caso; risorse finanziarie impegnate e/o risparmiate; diffusione dell'azione/progetto all'interno della comunità accademica); ii) impatto nei confronti delle comunità scientifiche esterne di riferimento (es. coinvolgimento di personale di altre istituzioni; creazione o adesione a reti nazionali o internazionali; strumenti adottati da altre istituzioni); iii) impatto esterno alla comunità accademica (es. creazione di un sito dedicato e/o attivazione di canali di social media; numero di partecipanti a iniziative di condivisione, co-produzione, valutazione civica; numero di accessi al sito dedicato o di destinatari di comunicazioni attraverso i social media; ove pertinente, numero dei download di prodotti della ricerca; benefici economici e non-economici per i soggetti coinvolti).

Alcuni esempi di indicatori sono: il coinvolgimento attivo di soggetti interni, esterni e non istituzionali capaci di generare azioni di reciprocità; strumenti per verificare se l'impatto abbia prodotto cambiamenti stabili e strutturali nei diversi ambiti (es. un progetto sperimentale che ha generato un cambiamento di *policy*), ossia se l'azione presenti elementi innovativi nel contesto di riferimento, sia dal punto di vista dell'approccio al tema sia in termini di impatto atteso e/o inatteso.

### **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Il contesto di riferimento rinvia non solo allo stato dell'arte in relazione all'applicazione dei principi di Open Science all'interno dell'Istituzione (per esempio strategie, organizzazione, investimenti, competenze e professionalità specifiche sviluppate) anche in riferimento alle pratiche e alle politiche europee e internazionali, ma, altresì, alla condivisione e permeabilità di tali approcci in ambiti esterni al mondo della ricerca (che possono essere locali, nazionali, europei o internazionali).

Determinanti sono le dimensioni dell'impatto generato dalla specifica azione in relazione allo stato dell'arte nello specifico contesto – interno ed esterno all'Ateneo – territoriale, sociale e culturale nonché l'adeguatezza e completezza delle informazioni messe a disposizione. Altresì, importanti sono i) l'impatto generato in relazione ai risultati già raggiunti nello specifico contesto a livello europeo e internazionale; ii) la capacità di inserire prospetticamente le diverse azioni in contesti territoriali e/o istituzionali più ampi o diversificati, come per esempio nel quadro delle politiche europee.

Sarà importante porre attenzione al grado di istituzionalizzazione delle azioni, nonché la loro trasferibilità e replicabilità in contesti territoriali e/o istituzionali differenti o più ampi; la coerenza con le buone prassi diffuse a livello nazionale, europeo e internazionale e l'innovazione degli strumenti adottati rispetto al contesto di riferimento.

Possono essere utilizzati come indicatori il contesto di riferimento e lo stato dell'arte iniziali che abbiano stimolato le azioni di sostegno e la coerenza dell'impatto generato, nonché la coerenza delle azioni descritte in rapporto al contesto internazionale.

### **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività di questo ambito devono essere in grado di produrre un insieme di cambiamenti positivi e stabili per un'ampia e diversificata platea di beneficiari, sia in termini economici sia non economici, diretti e indiretti, in relazione a ogni specifico beneficiario.

Possono essere utilizzati quali indicatori, ad esempio, la presenza di un valore aggiunto in termini di cambiamenti attesi e/o inattesi per i beneficiari coinvolti, grazie alla condivisione e alla collaborazione in diverse fasi dei processi di produzione, diffusione e valutazione della conoscenza scientifica; l'evidenza di una anticipazione e/o amplificazione dell'impatto delle azioni dell'Ateneo grazie all'applicazione del modello Open Science, così come indicatori o prove documentate (incluse citazioni in discussioni pubbliche) dell'accresciuto accesso dei beneficiari o qualità dei servizi.

### **Altri possibili indicatori**

Il contributo può essere non solo di tipo scientifico ma anche di carattere organizzativo, ossia di sviluppo e condivisione di nuove competenze e professionalità.

Per questo ambito, in particolare, assume grande rilevanza la transdisciplinarietà delle azioni stesse, delle competenze messe in campo e la capacità dei proponenti di coinvolgere altri partner e/o reti di Istituzioni.

Possibili indicatori sono quelli dell'esistenza di un legame chiaro con le evidenze prodotte dalla ricerca scientifica in capo all'Ateneo nell'ambito specifico dell'azione/progetto; di competenze e professionalità tecniche sviluppate o acquisite dalla struttura anche in termini organizzativi e di processo, ossia l'eventuale coinvolgimento di più aree disciplinari/competenze e di altri partner/reti di Istituzioni per evitare un approccio autoreferenziale.

## Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Sono comprese in questo ambito tutte le attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*).

È un ambito molto ampio e trasversale in quanto riguarda tutti gli obiettivi, sotto-obiettivi e *target* dell'Agenda 2030. Per attività collegate all'Agenda 2030 nella Terza Missione si intendono le azioni: i) di carattere organizzativo, infrastrutturale o di *governance*, come ad esempio la istituzione di *green office* dedicati e/o la messa a punto di sistemi e/o protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi o per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, e/o la realizzazione di nuove strutture per assicurare la salute, il benessere, la qualità della vita, e la dignità per tutte le persone; ii) di sensibilizzazione e partecipazione della comunità locale e/o della comunità interna a Sapienza relativamente ai temi dell'Agenda 2030; iii) di *external leadership*, cooperazione nazionale e internazionale, guida e *advocacy* pubblica (come, ad esempio, la partecipazione a tavoli istituzionali per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi di Agenda 2030), messe in atto dall'Ateneo anche in *partnership* con altre istituzioni ed altri *stakeholders*, riferite ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Vengono esclusi, per evitare sovrapposizioni con altri ambiti, gli interventi di TT, formazione, tutela della salute, produzione di beni pubblici e inclusione sociale, *Open science*.

Le sinergie, l'approccio trasversale ed i *trade-off* tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, generati dall'azione, dovrebbero essere esplicitati e portati in evidenza anche se il miglioramento potrebbe non essere significativo allo stesso modo per tutti gli SDGs.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) adottati dagli Stati Membri dell'ONU nel 2015 (<https://www.un.org/sustainabledevelopment/>), rappresentano un'agenda comune di lavoro, urgente e non rinviabile, rivolta a tutte le istituzioni e i paesi, sviluppati e in via di sviluppo. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede uno sforzo comune, da parte di tutti i settori, compreso il settore universitario e degli Enti di ricerca che da sempre gioca un ruolo chiave nello sviluppo dei territori. In particolare, le Istituzioni possono supportare l'Agenda 2030 attraverso: l'implementazione di soluzioni e conoscenze utili per il raggiungimento degli obiettivi; la formazione di nuove competenze per i futuri *managers*, decisori e cittadini attenti alle tematiche legate allo sviluppo sostenibile; la costruzione di *partnership* e di guida per la risposta nazionale e locale alle sfide poste dall'Agenda.

I 17 SDGs presentano 169 Target che li sostanziano e sono chiaramente interconnessi tra di loro. Essi rappresentano per molti organismi, pubblici, privati, e per il Terzo Settore, una bussola in grado di interconnettere questioni apparentemente separate, con una logica *multi-stakeholders*.

Per le Istituzioni, l'Agenda 2030 rappresenta una opportunità ed un riferimento per: dimostrare il proprio impatto a livello locale e globale; rispondere alle esigenze del mutato contesto occupazionale e di lavoro; creare nuove *partnership*; accedere ai programmi di finanziamento; ripensare il proprio ruolo e la propria missione nel mutato contesto di riferimento.

Le azioni nell'ambito delle "Attività collegate all'Agenda 2030" devono fare riferimento ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e possono essere:

- di carattere organizzativo, infrastrutturale o di *governance*, come ad esempio:
  - istituire *green office* dedicati con figure nuove di *resources & waste manager* accanto a quelle più tradizionali di *energy manager*, e *mobility manager*;
  - mettere a punto un piano di de-carbonizzazione del proprio campus; implementare sistemi e protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili;

- realizzare strutture e infrastrutture per l'efficientamento energetico, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, per la produzione di energia rinnovabile diffusa e per il rifornimento di energia elettrica;
- realizzare programmi e progetti di mobilità e pendolarismo più sostenibile (attraverso incentivi all'uso del trasporto pubblico, *car-sharing*, utilizzo di bici, ecc.); promuovere la pratica del telelavoro o della settimana lavorativa condensata per i dipendenti; implementare procedure amministrative che favoriscano gli appalti e gli acquisti verdi;
- promuovere e realizzare progetti di monitoraggio ambientale, *smart monitoring* (qualità dell'aria, delle acque, ecc.) in collaborazione e/o condividendo i risultati con istituzioni e cittadini;
- mettere in atto politiche di gestione dei punti di ristoro dell'Ateneo, attenti all'impatto sulla salute degli utenti e sull'ambiente;
- costruire nuovi edifici secondo standard sostenibili; rigenerare siti dismessi;
- realizzare orti universitari;
- promuovere iniziative e programmi a favore della diversità (es. programmi per migliorare accesso e fruibilità di servizi alle minoranze etniche, religiose, di genere, etc.);
- realizzare interventi di welfare e mirate politiche del personale a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori, ecc., con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e lavoro all'interno di Sapienza;
- promuovere e realizzare progetti a favore della cooperazione e sviluppo internazionale;
- di sensibilizzazione e di coinvolgimento pubblico, come ad esempio:
  - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna, rivolta al personale e alla componente studentesca per migliorare o promuovere la salute e il benessere, con riferimento all'igiene, alla qualità degli ambienti di vita, alla nutrizione, alla pianificazione familiare, allo sport, all'esercizio fisico, all'invecchiamento e ad altri argomenti relativi alla salute e al benessere, in un'ottica di *One Health*;
  - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna, al personale e alla componente studentesca per: la buona gestione dell'acqua ed il suo uso consapevole, l'efficienza energetica, la promozione delle energie rinnovabili e la transizione energetica, la mobilità sostenibile, il monitoraggio ambientale, riduzione e gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la defossilizzazione, la salvaguardia degli ambienti acquatici;
  - interlocuzione con *stakeholder* locali ed europei e sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso mass and social media;
- di *external leadership* (cooperazione, guida e advocacy pubblica), come ad esempio:
  - partecipazione a tavoli politici per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030: per il contrasto delle povertà in tutte le sue forme, la lotta alla violazione dei diritti umani, la sicurezza idrica, la salvaguardia e il monitoraggio dei comparti ambientali e degli ecosistemi acquatici e terrestri, l'educazione ambientale, i green jobs, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e la transizione energetica, la pianificazione edilizia, ecodesign, la gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la defossilizzazione, le pratiche di pesca, la *blue economy*, ecc.
  - collaborare alla definizione di politiche di sviluppo economico finalizzate ad accompagnare le imprese (pubbliche e private e ONG) in percorsi di sviluppo di processi e prodotti sostenibili e per promuovere l'avviamento di nuove aziende sostenibili;
  - collaborare nello sviluppo delle politiche SDG a tutti i livelli di governo, promuovendo: azioni comuni, il dialogo intersettoriale, la collaborazione internazionale per la raccolta, l'interlocuzione con *stakeholder*, la misurazione dei dati ed il trasferimento di buone pratiche, la cooperazione e lo sviluppo verso i paesi a basso reddito;
  - orientare e supportare i policy makers nella valutazione delle politiche sociali e di lotta alla povertà e di-  
suguaglianza.

## **Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto**

La significatività dell'impatto in questo ambito è relativa alla effettiva capacità di generare valore positivo in rapporto alle dimensioni sociale, economica, e culturale.

Per dimensione sociale si deve intendere l'effetto dell'azione intrapresa in termini sociali, *intra* e *inter* generazionali e di miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone. Rientrano tra questi anche gli effetti che un'azione di *advocacy* pubblica può provocare, in termini di miglioramento anche dell'assetto istituzionale e di *governance* a tutti i livelli, locale, nazionale, europeo o internazionale.

Per esempio, interventi di *welfare* e politiche mirate a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori generano un miglioramento delle condizioni di vita e lavoro all'interno dell'Istituzione.

Per dimensione economica, deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa in termini di valore economico totale, che comprende le categorie del valore d'uso e del valore di non uso di un bene. Rientrano tra questi anche gli effetti derivanti da azioni di efficientamento energetico, lo sfruttamento di risorse non rinnovabili, la tutela e mitigazione della pressione dell'attività umana sull'ambiente nonché la salvaguardia di specie in via di estinzione (valore di esistenza).

Per dimensione culturale deve intendersi l'effetto dell'azione in termini culturali, pedagogici, di sensibilizzazione sui temi dell'Agenda 2030, di cittadinanza attiva, di consapevolezza dell'Agenda 2030, di cambio di comportamento, anche supportati da processi inclusivi, partecipativi e trasparenti.

Tra gli indicatori possibili si può intendere, a mero titolo esemplificativo, l'evidenza in termini di efficacia e/o di risultati ormai stabili, strutturali, radicati in capo all'Ateneo e per il territorio (ad es. l'attività di sensibilizzazione della comunità interna nell'uso di borracce ha generato la dismissione delle bottigliette di plastica dalle *vending machine*).

## **Rilevanza rispetto al contesto di riferimento**

Per contesto di riferimento si intende sia quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale), sia quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte dall'organizzazione.

Le attività collegate all'Agenda 2030 devono essere orientate a effettive esigenze sociali, economiche, ambientali e istituzionali del contesto di riferimento, inteso non solo in senso territoriale spaziale ma anche sociale, culturale ed economico. Inoltre, l'azione dovrà essere collocata all'interno della missione istituzionale di Sapienza, in modo da raggiungere elevati livelli di coerenza interna. Di particolare rilievo in questo ambito, le azioni in grado di far emergere un cambiamento strutturale ed istituzionale, anche in termini di *policy* e *governance* dell'Ateneo.

Gli indicatori per attestare la rilevanza rispetto al contesto esterno, a mero titolo esemplificativo, sono: gli esiti prodotti da rilevazioni e indagini sulle esigenze per le quali si è resa necessaria un'azione specifica legata all'Agenda 2030; se rispetto a queste, l'azione abbia prodotto risposte soddisfacenti e specifiche; quale sia l'orizzonte temporale degli effetti prodotti; se il contesto territoriale di riferimento (locale, nazionale, europeo e internazionale) dell'azione sia descritto con chiarezza in rapporto agli obiettivi/risultati attesi, ossia se l'azione di Terza Missione legata all'Agenda 2030 descritta dall'azione abbia risposto, in termini oggettivi e quantificabili, agli obiettivi attesi per cui è stata realizzata. Inoltre, relativamente alla rilevanza rispetto al contesto interno, possono essere utilizzati un'adeguata coerenza nella progettazione e svolgimento di attività collegate all'Agenda 2030 rispetto al profilo di ricerca e di insegnamento di Sapienza; a dimostrazione dell'implementazione strutturale, la presenza degli obiettivi all'interno di documenti di pianificazione e rendicontazione (ad esempio, piano strategico, bilancio sociale, report di sostenibilità).

## **Valore aggiunto per i beneficiari**

Le attività di questo ambito potranno generare diversi benefici per le varie categorie di soggetti coinvolti interni ed esterni (ad esempio: cittadini, imprese locali, aziende nazionali e internazionali, terzo settore, Fondazioni, NGOs, associazioni, gruppi marginalizzati; autorità locali, amministrazioni pubbliche di governance; rete degli *alumni*), nonché utenti indiretti, potenziali e futuri, le generazioni future, le specie viventi e le categorie ambientali, il sistema biologico ed ecologico che deve essere tutelato e salvaguardato. Per beneficiari dell'azione si intendono tutti coloro i quali abbiano tratto vantaggio dall'azione. Il valore generato assumerà declinazioni diverse a seconda del tipo di beneficiario.

Il livello di coinvolgimento e partecipazione attiva della collettività, di soggetti terzi, il soddisfacimento di bisogni sociali, l'interesse manifestato dai *media*, sono indicativi della produzione di un valore aggiunto quale effetto di azioni intraprese nello specchio degli ambiti indicati dalla Agenda 2030. L'estensione e la diversità dei beneficiari costituisce per questo ambito un valore aggiunto, non esclusivamente in termini quantitativi ma anche qualitativi.

Si potranno utilizzare come indicatori ad esempio: dati e informazioni in grado di dimostrare che le azioni abbiano prodotto un cambiamento di stato misurabile nei beneficiari; coinvolto i beneficiari stessi nella realizzazione e/o valutazione degli esiti prodotti; dimostrino un valore aggiunto o di lungo periodo, anche se non quantitativamente misurabile.

## **Altri possibili indicatori**

Possibili indicatori sono i contributi in termini di investimenti (ad esempio: *budget* impegnato), strutture interessate (ad esempio: aree di Sapienza coinvolte), personale (ad esempio: numero e ruolo delle unità di personale docente e non-docente impegnato; nuove professionalità impegnate *ad hoc*), studenti/cittadini/istituzioni/associazioni coinvolti e, se presente e rilevante, la relazione con la ricerca scientifica in capo a Sapienza (ad esempio: presentazione dei risultati in pubblicazioni, video, *social media*, siti web, simposi nazionali e internazionali, e attribuzione di premi e riconoscimenti).